



VICTORIA & ABDUL

Un film di Stephen Frears

Sinossi

L'attrice premio Oscar Judi Dench (Shakespeare in Love) si riunisce al regista candidato all'Oscar Stephen Frears (The Queen) e torna al ruolo della Regina Vittoria in **Vittoria e Abdul**.

La sceneggiatura di **Vittoria e Abdul** è del candidato all'Oscar Lee Hall (Billy Elliot) e si basa sul libro della giornalista Shrabani Basu, Victoria & Abdul: The True Story of the Queen's Closest Confidant (Vittoria e Abdul. La vera storia del confidente più vicino alla regina) che, attraverso i diari di Vittoria e di Abdul, ha portato alla luce la loro storia a lungo tenuta nascosta.

Vittoria e Abdul racconta la vera e straordinaria storia della sorprendente e improbabile amicizia tra la Regina Vittoria (Judi Dench) e un giovane indiano, Abdul Karim (Ali Fazal), che diventa il suo maestro, il suo consigliere spirituale e il suo amico devoto.

Nel 1887, Abdul parte dall'India per donare alla regina una medaglia in occasione delle celebrazioni per il suo Giubileo d'Oro ma, sorprendentemente, trova il favore della sovrana. Il loro improbabile rapporto senza precedenti scatena una battaglia all'interno della casa reale, che mette la regina a confronto con la corte e la famiglia. **Vittoria e Abdul** esplora con umorismo questioni di razza, religione, potere e la farsa dell'Impero attraverso il caleidoscopio di un'amicizia davvero insolita e profondamente commovente.

Una presentazione Focus Features, in associazione con Perfect World Pictures e in associazione con BBC Films, di una produzione Working Title in associazione con Cross Street Films. Un film di Stephen Frears. Judi Dench. **Vittoria e Abdul**. Ali Fazal, Eddie Izzard, Adeel Akhtar, Tim Pigott-Smith, Olivia Williams, Fenella Woolgar, Paul Higgins,

Robin Soans, Julian Wadham, Simon Callow e Michael Gambon. I direttori casting sono Leo Davis & Lissy Holm. La direttrice casting India, Nandini Shrikent. Musica di Thomas Newman. Trucco e parrucco di Daniel Phillips. Costumi di Consolata Boyle. Scenografia di Alan Macdonald. Montaggio di Melanie Ann Oliver, ACE. Il direttore della fotografia è Danny Cohen, BSC. Produttore associato Lucas Webb. Produttori esecutivi: Christine Langan, Joe Oppenheimer. Produttori esecutivi: Lee Hall, Amelia Granger, Liza Chasin. Basato sul libro di Shrabani Basu. Sceneggiatura di Lee Hall. Prodotto da Tim Bevan, Eric Fellner, Beeban Kidron, Tracey Seaward. Diretto da Stephen Frears. Una produzione Focus Features.


 VICTORIA & ABDUL

La produzione

Il mondo conosce bene Vittoria, l'iconica leader che ha regnato su un impero che si estendeva in tutto il mondo – ma Abdul chi era?

“Lei era la regina d’Inghilterra e lui un umile impiegato indiano,” racconta la scrittrice Shrabani Basu. “La loro amicizia ha scioccato il palazzo e ha quasi portato a una rivolta contro la Regina.”

La storia della loro amicizia, tenuta deliberatamente nascosta per un secolo, viene ora raccontata sul grande schermo in **Vittoria e Abdul**.

Nel 2001, mentre stava facendo delle ricerche sulla storia del curry, Basu ha letto che alla Regina Vittoria piaceva molto mangiare piatti conditi con questa polvere. Basu ha visitato Osborne House, la residenza di Vittoria sull’Isola di Wight, ed è rimasta affascinata da due ritratti e un busto di bronzo che ritraevano un uomo indiano dall’aspetto regale. Nello spogliatoio di Vittoria ha visto un altro ritratto dell’uomo indiano, appeso proprio sotto quello del suo amato John Brown. In una scala più grande la sala Durbar di Osborne, piena di tesori arrivati dall’India, era un monumento al fascino che Vittoria subiva per “il gioiello della corona”, il Paese di cui era Imperatrice ma che non ha mai visitato. Basu spiega: “Per ragioni di sicurezza non poteva andare in India e per questo faceva venire l’India da lei.”

Nel 2006 la scrittrice ha visitato Balmoral, il castello della regina nelle Highlands scozzesi, dove ha visto il Cottage Karim, la casa che Vittoria aveva fatto costruire per Abdul. Si era accorta che c’era qualcosa di importante in quel misterioso giovane uomo indiano conosciuto come ‘Munshi’ (il maestro), e si è prefissata il compito di scoprire cosa fosse.

Il figlio delle Regina, Bertie, poi Re Edoardo VII, aveva distrutto tutta la corrispondenza tra sua madre e il Munshi ma non ha pensato a toccare i diari hindustani della regina. In questi diari, Basu ha scoperto la storia della Regina Vittoria e del suo amato Munshi, Abdul Karim. Scritti a mano da Vittoria in urdu e conservati nell’Archivio Reale, i diari sono stati lasciati totalmente fuori da tutte le versioni occidentali della storia vittoriana perché nessuno storico sapeva leggere l’urdu. Basu riporta: “Capisco l’urdu ma non lo leggo. Abdul aveva scritto delle righe in carattere romano per Vittoria e io ho capito quelle. La parte solo in lingua urdu l’ho fatta tradurre. C’erano 13 volumi.” Da queste pagine è emerso il rapporto tra Vittoria e Abdul.

Restava ancora un volume da scoprire e la ricerca di Basu l'ha portata a Karachi in Pakistan dove un nipote di Abdul, che non ha mai avuto figli, l'ha guidata verso un diario conservato in un baule. Abdul aveva cominciato a scrivere questo diario nel 1887, anno in cui era stato chiamato a viaggiare dall'India all'Inghilterra per servire durante le celebrazioni dell'Anniversario d'Oro in onore dei 50 anni di regno della Regina. Questo diario ha dato a Basu un resoconto di prima mano che confermava gran parte di quello che aveva trovato negli scritti in urdu della Regina. "Alla fine" dice la scrittrice, "avevo trovato la voce di Abdul."

I dettagli hanno affascinato l'autrice, che riporta: "Abdul aveva 24 anni quando è stato inviato dall'India al Regno Unito. Ha attirato l'attenzione di Vittoria ed è stato rapidamente promosso. Vittoria ha previsto per lui delle lezioni extra di inglese che potessero permettergli di conversare più facilmente con lei. Ogni sera lui le dava lezioni di urdu e le leggeva le poesie di Ghalib. I due divennero inseparabili.

"La casa reale complottò contro di lui, minacciando l'intervento del Principe di Galles [il titolo di Bertie a quel tempo]. Vittoria difese Abdul senza cedimenti."

Operando una selezione dal diario e dai resoconti, Basu ha scritto Victoria & Abdul: The True Story of the Queen's Closest Confidant.

Nel 2010, la filmmaker vincitrice del BAFTA Beban Kidron della Cross Street Films ha letto un articolo su un giornale che parlava di questo libro ed è rimasta subito colpita da questa storia. Kidron dice: "Quello che mi intrigava era che ci fosse una storia mai raccontata prima, una gemma tenuta nascosta per più di un secolo. Il fatto che la Regina Vittoria avesse avuto un rapporto così stretto con un servitore e per di più musulmano è stato una vera rivelazione. La reazione all'interno della casa reale è stata piuttosto significativa e importante anche per comprendere cosa sta succedendo oggi nel mondo e per rendersi conto della tensione tra le diverse culture e avere una mentalità più aperta."

Il socio della Kidron della Cross Street, Lee Hall, lo sceneggiatore candidato all'Oscar di Billy Elliot, ha sentito Basu alla radio e ne è rimasto ugualmente colpito. I due hanno quindi organizzato un incontro con l'autrice. La Cross Street non era l'unica società di produzione interessata a opzionare il libro di Basu per farlo diventare un film. La loro risposta alla storia, però, è piaciuta all'Autrice. La Kidron ricorda: "Quello che ha interessato Shrabani era che noi vedevamo **Vittoria e Abdul** come la storia di un outsider; era uno scontro di classe e cultura e noi pensavamo potesse essere più forte vedere il mondo di Vittoria dal punto di vista strategico di un giovane uomo ordinario di Agra che è riuscito ad arrivare alla vetta di un impero.

"Inoltre, lo vedevamo come un film da multisala, un film divertente e interessante – una storia sulla famiglia reale che il pubblico non ha mai visto prima – che aveva anche qualcosa da dire sul pregiudizio."

Basu ha garantito i diritti alla Cross Street che ha cominciato a sviluppare ulteriormente il progetto con Christine Langan della BBC Films, che era eccitata dall'idea di un film mainstream con un messaggio. La svolta è arrivata quando Kidron e Hall hanno portato **Vittoria e Abdul** al loro amico di lunga data e frequente collaboratore Eric Fellner, presidente insieme a Tim Bevan di una delle più importanti società di produzione del mondo, la Working Title Films. Il produttore candidato all'Oscar dice: "L'ho vista come una storia per i nostri tempi e sapevo che come sceneggiatore Lee sarebbe stato bravo ad adattare il libro di Shrabani. Lee è attratto da storie che esplorano le differenze di classe osservate dal punto di vista di un outsider."

I produttori sono partiti per fare un film che avrebbe offerto gli ambienti sontuosi, i paesaggi epici e i costumi lussuosi ed eleganti che il pubblico si aspetta da un film storico e per realizzare una storia di amicizia e lealtà che forse gli spettatori non si immaginano.

La Kidron riflette: "E' stato stimolante per noi fare un film che mette insieme grandi scene, che richiedono tantissime comparse che devono essere vestite alle 5 del mattino per poter girare alle 8, con scene serie ed emozionanti in cui due persone hanno conversazioni intime e personali.

"Il rapporto tra Vittoria e Abdul parla a, e di, generazioni differenti. L'età di lei e la gioventù di lui non costituiscono barriere all'amore e entrambi vengono trasformati da un'esperienza che era qualcosa di nuovo per tutti e due e che noi crediamo sarà speciale anche per il pubblico."

Come accade per ogni racconto storico che viene trasformato in un film di due ore, alcuni eventi e persone sono stati raggruppati e fusi a scopo drammatico. Kidron fa notare: "Abbiamo tutti discusso di come la sceneggiatura dovesse tirare fuori una storia dalla profusione di dettagli del libro di Shrabani, che è scritto molto bene e in maniera evocativa ma che ha un approccio giornalistico. Il nostro film somiglia più a una favola; rimane fedele allo spirito del libro ma ha la necessità di creare momenti drammatici. La storia di Lee ha una piacevolissima confezione ma al suo centro c'è un rapporto profondamente commovente. Questo è quello che a Lee piace fare nelle sue sceneggiature: far ridere gli spettatori e poi farli piangere.

"Visto che Shrabani lo ha scritto avendo accesso ai diari sia di Vittoria che di Abdul, nel suo libro c'è gran dovizia di informazioni e di fatti a cui Lee ha attinto nel corso di tutta la storia. Molto di quello che c'è nel copione, per quanto assurdo possa sembrare, viene dalla stessa Regina Vittoria!"

Basu afferma: "Lee ha tirato fuori dal libro proprio i pezzi giusti e ha sviluppato maggiormente alcuni tratti dei personaggi mantenendone assolutamente l'umanità."

L'abilità di analizzare e rispettare il peso della Storia ma da una prospettiva arguta e spiritosa è una caratteristica distintiva del lavoro del regista candidato all'Oscar Stephen Frears. La produttrice Kidron, che ha sempre voluto che fosse lui a prendere il timone,

dice: "Sapevo che Stephen sarebbe stato perfetto per **Vittoria e Abdul** perché lui sa cogliere la parte umoristica delle situazioni senza però perderne di vista la serietà."

I produttori hanno aspettato che Hall fosse quasi all'ultima stesura della sceneggiatura prima di portare il progetto a Frears, che è stato molto contento di prendere le redini del progetto che è, secondo lui: "un ottimo copione scritto in maniera vivace e brillante. Lee scrive con uno stile elevato e in un modo sofisticato che amo."

La produttrice di lunga data di Frears, la candidata all'Oscar Tracey Seaward (The Queen), è salita a bordo con lui. Seaward sentiva che il film avrebbe potuto esplorare temi di cui loro si erano già occupati nei loro film: "come i rapporti tra razze diverse. A questo riguardo, questa storia di più di 100 anni fa sembra oggi ancora più significativa. Per prima cosa, la storia che Shrabani ha messo in luce è importante: un giovane musulmano che diventa il leale amico della sovrana che ha regnato più a lungo in tutta la storia"

Basu è stata consultata durante tutto il corso di sviluppo e lavorazione del film e mentre il gruppo di filmmaker si coalizzava, la scrittrice si è resa conto che la storia era nelle mani di "una squadra da sogno. Non avrei mai potuto chiedere di più, o di meglio, e gli attori sono stati la ciliegina sulla torta."

Quando si è cominciato a pensare a chi potesse essere l'attrice in grado di impersonare la statura, l'orgoglio, l'intelligenza acuta, l'arguzia e la fragilità della "Nonna d'Europa", in realtà c'era solo una persona che tutti avevano in mente. Frears, avendo già collaborato con Dame Judi Dench in precedenza, sapeva che lei era "un'attrice brillante che somiglia pure a Vittoria!

"Judi però aveva già interpretato Vittoria in La mia regina [1997] per cui pensavo che l'idea potesse essere destinata al fallimento perché lei non avrebbe accettato."

Fortunatamente per tutti i coinvolti, alla vincitrice dell'Oscar l'idea di tornare, in un stadio più avanzato della vita, a una donna affascinante che aveva già interpretato è piaciuta. La Dench rivela: "Sono stata molto contenta di questa offerta inaspettata. Quando avevamo fatto La mia regina, la sua storia mi aveva assorbito completamente e avevo fatto tutti i compiti, per cui perché dire no? Ammiro Vittoria, la reputo una persona notevole e questa era una storia irresistibile venuta alla luce solo di recente.

"Quando si tratta di Shakespeare, puoi tornare a un dramma sperando che nell'interim tu abbia imparato qualcosa di più su come interpretare la parte. In questo caso, invece, si trattava di una vera e propria crescita ed evoluzione di una persona reale. Ho ricevuto una tenera lettera da [il regista di La mia regina] John Madden, che diceva che era veramente felice che io rivisitassi il ruolo di Vittoria."

I rapporti centrali delle due storie si definirono nel corso di ere molto diverse nella vita di Vittoria, ma la Dench sentiva che c'era un legame. L'attrice dice: "Vittoria era felice quando era con [suo marito, il Principe] Alberto, poi con [il suo valletto scozzese] John

Brown e poi con Abdul. In tutti e tre i casi Vittoria era rilassata, totalmente rilassata, in compagnia di qualcun'altro senza tutte le str—te della corte, la gente che diceva dove e quando doveva essere dove doveva essere."

Quando ha conosciuto Abdul, Vittoria era Regina da decenni del suo trono della durata senza precedenti di 63 anni. "Vittoria era prigioniera delle convenzioni, come succede a molti di noi," riflette Frears.

Seaward aggiunge: "Potete immaginare di salire al trono a 18 anni e di rimanerci per sempre? Intorno ai suoi settant'anni, Vittoria divenne una tranquilla rivoluzionaria che impara l'urdu e legge il Corano. Donna già affascinante, divenne ancora più affascinante nei suoi ultimi anni di vita. Era Imperatrice d'India e si rese conto che doveva sapere qualcosa di più su quell Paese."

La stessa Dench ha un legame con l'India da parecchi anni e lo alimenta da quando ha girato il Marigold Hotel. L'attrice afferma: "E' assolutamente la mia patria spirituale. Non vedo l'ora di tornarci."

Un'altra spinta per l'attrice è stata l'opportunità di ri-unirsi con uno dei suoi registi preferiti. La Dench dice: "Stephen Frears ha gusto e mi piace tanto come persona. Quando lavori con lui, ti metti completamente nelle sue mani. Potrà pure essere enigmatico, ma sai che è per il meglio. Hai il desiderio di accontentarlo."

"Siamo in sintonia. Lo conosco così bene che se dopo un ciak mi chiede se voglio rifare la scena, di solito è perché lui vuole rifarla. A parte tutto ciò, io e Stephen abbiamo lo stesso senso dell'umorismo e ci facciamo tanto ridere a vicenda!"

Visto che **Vittoria e Abdul** evidenziava una vena ribelle nel personaggio della Regina Vittoria che va contro la tradizione, la famiglia, la corte e la cultura del tempo, Frears sapeva che il ruolo avrebbe risuonato con le "qualità birichine e sovversive" della stessa Dench.

"Che nessun'altra avrebbe potuto interpretare Vittoria è stato confermato ogni singolo giorno di riprese," dice Kidron con stupore. "Judi ha un senso dell'umorismo fenomenale ciononostante, è una persona fondamentalmente molto seria. Per questo è capace di trasmettere, e combinare, toni comici e drammatici allo stesso tempo. Il suo contributo al racconto della storia è incommensurabile."

"Ha un comportamento straordinariamente impassibile che mantiene anche nelle scene più umoristiche per poi trasformarsi in maniera impercettibile in una fucina di emozioni mentre fa montare le epifanie drammatiche."

A proposito di quest'ultima qualità, Seaward dice che: "Judi è forse l'artista più empatica che esiste. La sua sincerità come attrice risplende sempre e passa attraverso lo schermo."

Judi Dench dice: "Non decido mai se un personaggio 'mi piace' o non 'mi piace'. Tento solo di entrare in relazione con la parte il più umanamente e onestamente possibile per me in modo che la gente capisca chi è che sto interpretando."

Scegliere il giovane uomo che avrebbe dovuto condividere lo schermo con una decana della recitazione richiedeva una ricerca in tutto il mondo. "Cercavamo una faccia nuova," dice Kidron. "Non conoscevamo Ali che, invece, in India è famoso. Per cui quando siamo andati a Mumbai per provinare attori per questo ruolo con la direttrice casting Nandini Shrikent, lui era tra i tanti che abbiamo visto."

"Quando Ali ha lasciato la stanza, Stephen ha detto, 'Posso immaginarmi la Regina Vittoria presa da lui.'" Alla fine, Fazal ha fatto la sua prima visita nel Regno Unito in assoluto per uno screen test a Londra.

Kidron riflette: "Il viaggio di Ali rispecchiava quello di Abdul, sia dal punto di vista geografico che nel fatto che ci ha messi k.o. e ha avuto la parte!"

Frears aggiunge dettagli: "Ali era affascinante, attraente – una vera fortuna. Mi era chiaro che l'attore che doveva interpretare Abdul avrebbe dovuto avere accesso a una sorta di ingenuità e di stupore. Sapevo che non avremmo trovato queste caratteristiche in un attore nato o cresciuto in Inghilterra. Adeel Akhtar, che avevamo già scelto [nel ruolo dell'altro visitatore indiano con Abdul], doveva trasmettere un punto di vista più esperto e smaliziato, infatti Adeel è stato in Inghilterra per tutta la vita. Per Abdul, invece, avevamo bisogno di innocenza e meraviglia e queste erano doti fondamentali del personaggio. Ali lo ha capito."

Fazal si è immerso nei più diversi materiali di quel periodo storico e ha trascorso due mesi facendo ricerche anche sulla calligrafia e la voce. Ulteriori conversazioni con il regista hanno portato l'attore a comprendere sempre meglio come andare avanti con la caratterizzazione del personaggio. Fazal dice: "Stephen è uno dei miei registi preferiti e io volevo che la mia interpretazione fosse coerente con la sua visione della storia."

L'attore riflette: "Abdul prende tutto come viene e assolutamente alla lettera. Questo porta a dei momenti comici perché, a differenza degli altri, lui dice quello che pensa. La Regina lo adora e vuole passare più tempo con lui. Stephen mi ha detto di guardare Peter Sellers in un film intitolato Oltre il giardino e prenderlo come riferimento – un film bellissimo..."

"Abdul viene da un luogo di innocenza e io volevo mantenere questa cosa per tutto il film. Ha comunque delle sfaccettature e complessità che la sceneggiatura di Lee fa vedere."

Per il ruolo, Fazal si è fatto crescere la barba perché era determinato ad avere "l'aspetto giusto. La squadra di Daniel Phillips [trucco e parrucco] ci ha lavorato con me."

Kidron riporta: "Ali funzionava con Judi e lei con lui. Lui aveva grande rispetto ma si è dimostrato all'altezza della sfida; le scene esigevano qualcuno disponibile a giocare con lei, e Ali lo era."

Dench definisce il suo protagonista: "un giovane uomo molto bello. E' un romantico, ma è anche divertente e questa è un'ottima miscela. Siamo davvero andati molto d'accordo."

Fazal afferma: "Judi è una persona preziosa e tutto quello che un attore dovrebbe essere; sono uscito da questo film con una grande amica."

Sviluppare questo inaspettato legame e questa stimolante amicizia esige che gli attori considerassero la crescita di entrambi i personaggi, proprio come un'anziana regina sofferente vide la possibilità di cambiare grazie a uno spirito giovane e brillante. "Il loro è stato un incontro assurdo," ammette Frears. "E' questo che rende così soddisfacente raccontare questa storia. La natura dell'amore è di cambiare tutto tra due persone, quindi **Vittoria e Abdul** è sicuramente una storia d'amore."

La Dench dice: "E' stato abbastanza facile immaginare come Vittoria - a quel punto annoiata e un po' stanca - improvvisamente tirò su lo sguardo e vide qualcuno con cui poter almeno parlare e qualcuno almeno piacevole da guardare. Lui era venuto al Giubileo per donarle una moneta ma, vedendolo, lei non mostrò grande interesse per la moneta..."

"Abdul è stato un'iniezione di gioventù ed entusiasmo per Vittoria. Lei si godeva la conversazione con lui e lui le ha anche fornito qualcosa di nuovo da imparare - una lingua, una cultura. In quel momento per lei Abdul è stato come una trasfusione di sangue. Lei lo adorava e voleva andare avanti per lui."

Come nel caso degli altri rapporti stretti di Vittoria, il dibattito oggi si trasforma inevitabilmente in questioni di gradi di intimità. Kidron riflette: "Credo che il loro fosse un affare di cuore e questa è una cosa alla quale credo il pubblico risponderà in **Vittoria e Abdul**: due persone possono provare rispetto e cura profonda l'uno per l'altra e qualcosa che somiglia moltissimo all'amore, senza che ci sia per forza il sesso."

"Ognuno di noi ha amato persone con le quali non ha avuto rapporti sessuali e ha amato persone con le quali li avrebbe avuti se le circostanze fossero state diverse. Questa è un'esperienza universale che non viene molto rappresentata al cinema oggi, per questo sono orgogliosa che noi lo facciamo in questo film."

Seaward afferma: "Abdul è stato uno dei grandi amori della vita di Vittoria e lei della sua. Il loro è stato un rapporto molto tenero. Immaginate di avere tutto quel potere ma di sentirvi sola e aver bisogno di un vero amico."

Fazal ha percepito che: "il rapporto è diventato un po' spirituale per entrambi. Leggendo le lettere che si sono scritti, si capisce che imparando l'urdu lei ha cominciato a pensare a Dio in molti modi.

"Per quanto riguarda la questione se il loro rapporto fosse fisico, beh, tenersi le mani era già un evento. Questo era una relazione unica che riguardava intimità e fiducia molto più che la componente fisica."

Mentre Abdul diventa sempre più intimo di una sovrana che è stata per molti versi una calamita per molti dei suoi compatrioti, i filmmaker mostrano un'altra prospettiva attraverso l'altro indiano Mohammed. Akhtar commenta: "Qualcuno potrebbe dire che Abdul è troppo positivo e fiducioso. Il mio personaggio, invece, è all'estremo opposto; Mohammed è irascibile e un bastian contrario. Sono i due estremi di cui tutti prima o poi abbiamo fatto esperienza, mentre sarebbe bene stare da qualche parte nel mezzo.

"Quando nella sceneggiatura ho letto il discorso di Mohammed a Bertie e Sir Henry ho capito che c'era una vera buona ragione per fare questo film; fornisce un contesto al percorso che alcuni Paesi hanno fatto per trovare l'indipendenza dall'Impero."

Frears fa notare: "Vittoria non è mai andata in India perché c'era una fatwa [una sentenza religiosa] contro di lei; era diventata Imperatrice nel 1858, dopo quello che l'Impero ha chiamato l'ammutinamento e che l'India definisce l'insurrezione.

"Abdul preferisce naturalmente guardare alla parte positiva. Lui sta vivendo un'avventura in cui non ci sono problemi in vista."

Finché non sono arrivati. La corte di Vittoria – amici, familiari, personale, parassiti – avrebbero serrato le file per mettersi totalmente e con accanimento contro Abdul e la sua relazione con la regina. Frears dice: "E' stato sicuramente pregiudizio razziale e bigottismo ma la loro interferenza totale era anche perché loro avevano qualcosa da proteggere e Abdul costituiva una minaccia. Lo stesso continente indiano era una minaccia per l'Impero e per questo è stato represso – e represso da membri della classe che circondava anche la Regina.

"Questo è stato divertente per noi nel fare il film, non per quegli atteggiamenti terribili, ma perché avevamo degli attori caratteristi inglesi che sono stati molto bravi a tirare fuori l'umorismo di quelle opinioni e reazioni."

I direttori casting Leo Davis e Lissy Holm hanno messo insieme dei bravi attori che avrebbero dato spessore e verve al conflitto a corte. Kidron osserva: "Chi è che non vuole essere in un film con Judi Dench? E Stephen dà molto spazio agli attori per creare un personaggio e per questo lo amano molto. Gli attori hanno risposto alla sceneggiatura e alla prospettiva di esplorarne la politica. E noi siamo stati abbastanza fortunati da poter scegliere i più bravi."

Paul Higgins, scelto per il ruolo del Dott. Reid, riflette: "L'establishment aveva davvero

bisogno che la Regina fosse popolare e che venisse vista come sana, temevano altrimenti di venir spazzati via con il nuovo secolo. La corte però non avrebbe mai potuto trattare Abdul come un simile e per questo si riuniva per discutere cosa si potesse fare.”

Kidron aggiunge: “E’ compito del film esplorare la cultura del tempo che era apertamente razzista. Quello che io amo di più, però, sono tutte le battute che esprimono le manovre per raggiungere posizioni e favore a corte. E’ chiaro che non possiamo sapere esattamente cosa succedesse dietro le porte chiuse 150 anni fa per cui non bisogna prendere ogni battuta per oro colato. Quello che invece sappiamo è che Abdul ha sconvolto l’ordine delle cose. Questo è chiaro.”

L’attrice Fenella Woolgar ha guardato fotografie del suo personaggio, la dama di compagnia Miss Phipps, trovando che “sembrasse molto più tosta di come invece viene rappresentata nella sceneggiatura, dove viene bullizzata dal resto della corte. Mi è stata data però questa scena con Judi Dench che, per me, è un sogno che diventa realtà e quindi ho accettato la versione della sceneggiatura ed è stato piuttosto divertente interpretare Phipps come una donna terrorizzata da Vittoria.

“Una dama di compagnia veniva lasciata nella sua camera ad aspettare per la maggior parte del tempo; stava seduta e aspettava di venir chiamata per andare a intrattenere la Regina o fare qualche lavoro da segretaria o accudire i bambini. Dovevi rinunciare alla tua libertà.”

Un altro membro della corte di Vittoria realmente esistito era Alick Yorke, interpretato in **Vittoria e Abdul** da Julian Wadham. L’attore racconta: “Ho fatto ricerche su Alick. Era gay e lo era in maniera ostentata. La famosa espressione detta dalla Regina Vittoria, ‘Non è divertente’, era diretta a Alick; lui stava ridendo fragorosamente alla storia fuori luogo di un dignitario straniero e la Regina Vittoria ha chiesto loro di cosa stessero ridendo. Alick fu costretto a ripetere la storia e fu allora che lei pronunciò la frase.

“La sceneggiatura intercetta la nostra fissazione per la famiglia reale. Immagino che la reazione della corte ad Abdul sia stata addirittura più forte nella realtà, mentre noi ne esageriamo l’elemento comico; quando giravamo gli ‘incontri dell’unione’ con tutta quella gente stipata in una stanza era davvero esilarante.”

La vincitrice del British Independent Film Award, Olivia Williams, è stata scelta per interpretare Lady Churchill. In realtà il suo personaggio è, rivela l’attrice: “un’amalgama di due persone realmente esistite, solo una delle quali era la madre di Winston Churchill. Ho recitato la parte come un po’ di entrambe, e con gusto.

“Il personaggio è un’ipocrita che vive una vita non convenzionale ma che disapprova – fortemente! – che gli altri facciano lo stesso. Un universo chiuso e deprimente che è così legato alle convenzioni viene turbato da un’amicizia bella e appassionata.”

Chi più spaventosamente si oppone al fatto che Abdul diventi così intimo della Regina è suo figlio Bertie, Principe di Galles, l'erede al trono che diventerà Re Edoardo VII. Eddie Izzard, scelto per il ruolo, nota: "Bertie aveva grandi privilegi dati dalla sua posizione e si dava delle arie ma Vittoria lo aveva tenuto fuori dalla politica. Per la maggior parte della loro vita, i due non si piacquero.

"Bertie aveva grandi appetiti – per il cibo e per le donne – perché era infelice. Ho cercato di arrivare alla sua tristezza. Ma non dovevi comunque mettergli i bastoni tra le ruote."

Il vincitore del BAFTA Tim Pigott-Smith (*The Jewel in the Crown*), recitando scene con Judi Dench e con gli altri attori che compongono la corte della regina, interpreta Sir Henry Ponsonby, il segretario privato di lunga data di Vittoria. Questa sarebbe stata una delle sue ultime interpretazioni e **Vittoria e Abdul** è dedicato a questo defunto attore.

Le riprese sono partite a settembre 2016. Una volta cominciate, la Kidron ha notato che: "Stephen Frears dirige in prima linea e da l'esempio dall'alto. Sul set si sente che lui mette un'energia positiva e gioiosa in ogni ciak e questo ha contribuito al nostro film. Volevamo l'umorismo e l'emozione che lui ha portato in questa storia; è diventato immediatamente chiaro che non sarebbe stato un film storico in costume laborioso."

Per aumentare ulteriormente il dinamismo della storia, Hall aveva deliberatamente messo nel copione un itinerario di luoghi e ambienti. Lo sceneggiatore fa notare: "Si inizia in India – con Abdul e Mohammed – poi c'è il Castello di Windsor e poi si va in Scozia. C'è una piccola visita a Firenze e poi la maggior parte del resto della storia si svolge a Osborne House, la casa di famiglia di Vittoria e sua residenza estiva al mare. Ogni luogo ha un'architettura e un'atmosfera completamente diverse.

"E' stato un regalo per me avere la possibilità di avere quattro atti che si svolgono in luoghi e ambienti reali e molto peculiari. Mi è piaciuta molto l'idea di andare dal gotico scuro di Windsor e arrivare alle fine allo stile quasi mediterraneo di Osborne. Questo traccia il viaggio emotivo di Vittoria che si rispecchia nei luoghi e negli ambienti."

Lo scenario delle Highlands scozzesi è centrale, spiega lo sceneggiatore, perché "la sua visita in Scozia all'inizio è piuttosto ardua. C'è un tempo terribile e tutto sembra triste, eppure questo è il punto di svolta di **Vittoria e Abdul**, visto che la luce sta arrivando nella vita della Regina.

"Ali è meraviglioso in queste scene; quando vede il paesaggio delle Highlands per la prima volta vediamo sulla faccia di Abdul quanto è stupefatto e felice. Quanto doveva essere raro quel viaggio a quel tempo e quanto era straordinario averlo fatto in compagnia della Regina."

E' in Scozia che echeggia la storia di Vittoria con John Brown rafforzando il suo nuovo legame con Abdul. Hall spiega: "Glassalt Shiel era la piccola, remota casa privata di Vittoria dove lei si ritirava per stare da sola o, talvolta, con John Brown. Dopo la morte

di lui, aveva evitato di andarci. Nei diari però abbiamo trovato che ci ha portato Abdul. In quel luogo c'è un'atmosfera magica e romantica; i due condividono l'apprezzamento per quel paesaggio glorioso e si sentono più vicini.

“Questo è il momento in cui Vittoria si rende conto che lui ha tanto da insegnarle, incluso il Corano. Lei è disperata per la sua vita e lui le offre un po' di speranza; così lei decide che lui sarà il suo Munshi; Abdul sale sulle Highlands come servitore e ne ridiscende come insegnante della Regina. Non è da tanto che il loro rapporto è iniziato, ma questo determina ciò che segue.”

Alan Macdonald, l'abituale scenografo dei film di Frears, si meraviglia che: “questo piccolo cottage, che si trova in un paesaggio spettacolare vicino a un lago, fosse una grande fonte di conforto e ispirazione per la Regina Vittoria. Volevamo trasmettere tutto questo anche ricreando accuratamente i suoi parametri spaziali.”

Per fare questo, Macdonald e la sua squadra sono andati a lavorare in un'altra parte della Scozia, Glen Affric, che secondo lo scenografo: “ha una delle viste più spettacolari nelle Highlands e sicuramente il più bell'alloggio baronale scozzese del 19mo secolo.” Gli attori e la troupe viaggiavano da e verso questo luogo in veicoli a una velocità di non più di 15 miglia all'ora, visto il vento che batte le strade a una sola corsia della regione.

Tutti pensavano che il luogo valesse il lungo e faticoso viaggio. Macdonald racconta: “Abbiamo apportato delle piccole modifiche manipolando l'ambiente per dare un'idea di intimità e di familiarità domestica in contrasto con la pompa e la maestosità del Castello di Windsor o di Balmoral. Il paesaggio è così magnifico da scatenare in Vittoria intensi ricordi dei suoi amori passati ed è un catalizzatore avvolgente per una scena di grande emozione che interpreta Judi.”

“Credo che quando guarda un film, il pubblico non dovrebbe essere troppo consapevole del dettaglio. C'è bisogno di un'autenticità che non faccia mettere in dubbio ciò che si sta vedendo; ci si crede e basta.”

L'autenticità è stata ottenuta anche in una location che racchiude tutto, visto che la produzione ha avuto accesso proprio alla Osborne House. Splendida ma anche accogliente, Osborne era la casa di vacanza della Regina Vittoria sull'Isola di Wight – acquistata da lei e da suo marito, il Principe Alberto, pochi anni dopo essersi sposati nel 1840 – e forse l'unico posto in cui lei sentiva di poter avere un po' di sollievo e di pace e per questo ci trascorreva numerosi mesi all'anno. Il magnifico stile architettonico all'italiana di Osborne era stato supervisionato da Alberto.

La casa di Osborne e i terreni – che includono dei giardini favolosi, una torre dell'orologio e della bandiera e una fontana a cascata che presto verrà restaurata e tornerà funzionante – sono ammirati da tempo da tutto il mondo e sono aperti ai visitatori. I suoi interni però sono stati mostrati sul grande schermo per la prima volta in **Vittoria e Abdul**. Il location manager Adam Richards riporta: “Siamo stati il primo film di questa scala a girare nella casa e siamo stati molto fortunati che l'English Heritage

[che si occupa e provvede a Osborne] fosse aperto alla nostra richiesta. Era proprio quello che voleva Stephen, dato che Osborne ha il suo proprio stile e l'indispensabile autenticità."

Frears ammette: "Invece di dover creare noi qualcosa dal nulla, lì tutto era presente e ci incoraggiava a concentrarci sulle scene e sull'uso di quei bellissimi spazi. Sono stati molto generosi con noi e ci hanno aperto tutte le possibilità per le nostre riprese."

Dench era entusiasta di trascorrere numerose settimane di lavoro a Osborne. L'attrice ricorda: "E' stato splendido stare in un posto con attori così deliziosi. In un certo senso eravamo come una compagnia teatrale. Ci siedevamo tutti fuori intorno a un grande tavolo."

Higgins ricorda che la troupe, alla sera dopo la fine delle riprese, si riuniva anche nell'hotel dove alloggiavano nella vicina Isola di Wight, dove "quasi subito mi sono ritrovato a guardare Il quiz dell'amore nella stanza di Judi con Eddie, Tim e Olivia."

Di Osborne, Dench fa notare: "L'ultima volta [per La mia regina], la cosa più vicina che abbiamo ottenuto è stata la spiaggia privata [vicino alla casa]. Avere il permesso di girare nello studio dove Vittoria scriveva... avere la possibilità di guardare fuori dalla finestra e vedere esattamente quello che vedeva lei, gli alberi e il paesaggio ...beh, non si può chiedere di meglio. Tutti a Osborne sono stati assolutamente meravigliosi."

Dopo la fine delle riprese, la Dench è stata invitata a diventare patrocinatrice del gruppo dei 'Friends of Osborne' che aiuta a gestire e mantenere la casa, e lei ha subito accettato.

L'Indio-centrica Durbar Room è stata commissionata dalla Regina Vittoria all'architetto del Punjabi Bhai Ram Singh per ospitare funzioni pubbliche e questa esibisce un soffitto elaborato progettato da Lockwood Kipling (il padre del famoso scrittore Rudyard Kipling); i due uomini hanno collaborato al progetto per un paio d'anni. La Durbar, piena di artefatti e doni dall'India, offre "un interno straordinario che non poteva essere ricreato", dice con meraviglia Richards. "Se fosse stato l'unico posto a Osborne in cui ci avessero permesso di girare, saremmo venuti ugualmente. Il fatto che ci abbiano dato il permesso di filmare in altre aree è stato fantastico."

Sempre a Osborne, Vittoria aveva ordinato dei nuovi spazi in cucina perché potessero essere preparate le spezie per i suoi pranzi al curry. Gli spettatori vedranno anche l'opulento salotto giallo con la sfarzosa tappezzeria e i tendaggi, oltre allo strabiliante Grande Corridoio con le piastrelle decorative.

Oltre a Osborne, le riprese hanno avuto luogo anche in altri siti patrimonio della Gran Bretagna, tra cui il cantiere navale di Chatham in Kent, a bordo di una nave vintage. Qui 200 comparse si sono unite agli attori principali Ali Fazal, Adeel Akhtar e Robin Soans per la sequenza in cui ai visitatori indiani, prima ancora di poter sbarcare, vengono date istruzioni sul protocollo reale.

Soans, al suo secondo film a tematica-reale per Frears dopo *The Queen*, interpreta Arthur Bigge, un altro membro della corte della Regina realmente esistito. Soans osserva: "La chiave, per lui, era la lealtà a Vittoria e al trono. Era un militare, retto ed efficiente.

"Sulla nave con Abdul e Mohammed, lui esprime chiaramente per loro il forte senso della gerarchia che lui contribuisce a mantenere. Loro devono fare quello che è stato detto loro... però tutto va a monte, e noi abbiamo un film!"

Un altro sito patrimonio culturale inglese, l'Old Royal Naval College a Greenwich a Londra, è diventato il luogo di una scena addirittura più grande: la sequenza del banchetto reale al Castello di Windsor che mette Vittoria e Abdul insieme per la prima volta. Per il fatto che circa 300 persone, incluse le comparse, hanno potuto lavorare sotto soffitti spettacolari, la produttrice Kidron esprime: "enorme gratitudine ai cuochi che hanno cucinato ripetutamente pasti vittoriani cosicché gli attori potessero essere visti mentre li mangiavano."

La food stylist Katharine Tidy confida: "Talvolta il cibo è commestibile, talvolta solo in mostra. Ci sono molti documenti sul periodo vittoriano per cui abbiamo potuto fare riferimento a dei menu.

"Ho lavorato a stretto contatto con Alan Macdonald e il suo reparto. Abbiamo avuto piantine in scala in anticipo e anche le dimensioni del tavolo."

Altre location in Inghilterra hanno compreso: gli Studios di Twickenham, i preferiti del regista; Knebworth House, che ha doppiato sia il Castello di Windsor che Balmoral; e il National Railway Museum a York, che è la città natale di Judi Dench. Ovunque si trovasse la produzione, i 'curries' sono stati tra le opzioni per il pranzo del cast e della troupe.

Cibo italiano è stato aggiunto al menu durante le riprese della sequenza a Firenze alla West Wycombe House dove Simon Callow si è unito alla troupe per interpretare il leggendario compositore d'opera Giacomo Puccini, che si esibisce per Vittoria e il suo entourage. Con dozzine di candele lunghe e sottili a illuminare la scena, Frears e il direttore della fotografia candidato all'Oscar, Danny Cohen, hanno fatto girare tre telecamere per catturare l'evento che culmina in un'inaspettata svolta per Vittoria.

Callow rivela: "Ero molto contento che mi avessero chiesto di interpretare Puccini perché so molto su di lui; ho diretto alcune delle sue opere e sono stato nella sua città natale, Lucca, in Toscana. Dovevo cantare un'aria da Manon Lescaut, il primo grande successo di Puccini, e imparare quest'aria è stata una gioia.

"Portare nella storia un'esplosione di passionalità italiana mentre la stessa Vittoria prova tante emozioni è stata una licenza drammatica di Lee Hall. La Regina e Puccini non si

sono mai incontrati nella realtà e lui non ha mai cantato in pubblico, ma è una splendida finzione.”

In nessun momento, i realizzatori del film hanno preso in considerazione la possibilità di tradire l’India. Kidron dice: “Volevamo rendere onore a una cultura e una Storia che sono state troppo spesso sottovalutate e rifiutate nello scorso secolo e mezzo. Girare nella città di Agra ha affermato ancora una volta che stavamo dando risalto alla storia di Abdul. Lui era di lì, in tutti i sensi.

“Molte persone si sentiranno coinvolte nella storia di Abdul. Quando Shrabani ha pubblicato il libro questa partecipazione è stata molto evidente e noi volevamo rispettarla. Sebbene il film abbia un tono più da favola che da realtà, abbiamo cercato di trasmettere da che parte stiamo. Il mondo della corte della Regina non è il mondo reale; il mondo reale appartiene ad Abdul.”

Seaward aggiunge: “Il Taj Mahal rende Agra una destinazione turistica ma è un edificio simbolico e significativo per tutta l’India, una delle Meraviglie del Mondo. E’ un edificio creato attraverso l’amore e un monumento all’amore. Per noi è perfetto nel contesto del rapporto tra Vittoria e Abdul.

“Siamo stati fortunati a girare vicino al Taj Mahal.”

A modellare sia i tradizionali abiti inglesi che gli sfarzosi costumi indiani c’era la costumista, due volte candidata all’Oscar, Consolata Boyle, collaboratrice fondamentale di Stephen Frears da circa 25 anni. Il regista dice: “Consolata è straordinariamente attenta ai dettagli ed è molto sicura di quello che fa. Per **Vittoria e Abdul** doveva operare su diversi livelli, e lo ha fatto.”

La Boyle osserva: “Quando stai raccontando una storia che va indietro nel tempo, devi soddisfare le aspettative della gente – fare le tue ricerche – e una volta fatto questo puoi volare. All’interno di certi parametri, puoi usare la tua immaginazione.

“Credo che i costumi non debbano ‘parlare troppo’, ma che debbano essere in grado di contribuire a raccontare la storia. Fare cinema è tutto una collaborazione; questa è una delle ragioni per cui è la forma d’arte più straordinaria e magica.”

Sono stati fatti centinaia di costumi, parecchie dozzine solo per la Dench e Fazal. Il reparto della Boyle ha fatto spesso riferimento a documenti storici anche solo per i più piccoli dettagli.

Boyle commenta: “Abbiamo Vittoria molto scura all’inizio, con tanti neri diversi e stoffe nere. C’è un’evoluzione nel suo modo di vestirsi. Mentre il rapporto tra lei e Abdul diventa più profondo, lei apre gli occhi e i suoi costumi la seguono; diventano più luminosi e dai colori più chiari.

“Il picco arriva quando vanno a Firenze. Dopo c’è il conflitto a corte e si insinua il dubbio, per cui i suoi vestiti e costumi diventano di nuovo scuri.”

I costumi di Abdul potranno sembrare bizzarri perché, come spiega la Boyle: “Sono tutti la versione europea del tempo dello stile asiatico. Dopo il loro arrivo in Inghilterra, Abdul e Mohammed vengono portati da un sarto che gli confeziona divise da servitori reali. Il riferimento è stato un quadro che i sarti hanno visto alla National Gallery. I costumi sono una miscela di stili; c’è un tocco di India ma sono molto europei con tutti quei monogrammi reali e blasoni davanti. Risultano esotici perché sono un mix.”

Alla fine, i costumi di Abdul diventano più sontuosi e sofisticati con il crescere della fiducia in se stesso del personaggio. Fazal ricorda di essere stato seduto per ore con il “guru del turbante” che, aggiunge la costumista Boyle, “ha insegnato a tutti noi tutto su come avvolgere i turbanti.”

Fazal fa notare: “Per me i costumi sono fondamentali, sono l’anima del mio personaggio. Se i costumi sono giusti, io sono a posto, ho già fatto metà della strada. Nella sceneggiatura di Lee è chiaro il fatto che si può vedere la crescita dei personaggi attraverso la ‘crescita’ dei loro costumi, anche se i personaggi sono quasi fuori tempo o in un paese fantastico.

“Quando Abdul torna in Inghilterra dopo una visita a casa in India, si nota la differenza ora che è diventato più fiero e sicuro della sua posizione nell’entourage della Regina. Esibisce tutte quelle medaglie e ha una spada... ha preso pure un po’ di peso...”

Alcuni costumi sono meno visibili ma non meno autentici; gli attori che indossano il panciotto si sono dovuti adattare ai rigidi petti di camicia del 19mo secolo, rinunciando alle morbide camicie di cotone del 21mo secolo.

Fazal aggiunge: “Ho perso il conto degli strati che Consolata mi metteva addosso. Lei si è divertita molto – è un genio.”

Seaward afferma: “Nel disegnare un personaggio, Consolata ci mette sofisticazione ed eleganza e presta tanta attenzione a quelli che sono sullo sfondo quanto ai protagonisti. Il modo in cui caratterizza i costumi caratterizza il racconto, per questo lei è parte integrante di **Vittoria e Abdul**.

“Infatti Consolata, Alan Macdonald e Danny Cohen dopo aver fatto tanti film insieme per Stephen sono un triumvirato. Sono in perfetta sintonia e parlano la stessa lingua e questo rende il film più forte.”

Riguardo al suo approccio e alla sua supervisione, Frears dice: “Comincio sempre piuttosto indifeso davanti al copione, ma tento di seguire l’istinto. Lo rispetti e gradualmente ti svela i suoi segreti. Le cose emergono e vedi tutto sempre più chiaramente. Quello che è diventato chiaro di questa storia è quanto fosse divertente e tenera ma anche che ci sarebbe stata una traccia di tragedia.”

La montatrice vincitrice del BAFTA Melanie Ann Oliver concorda e dice: "Quello che è diventato chiaro molto velocemente è stata l'importanza dell'umorismo. C'era coraggio nel modo in cui Lee aveva scritto la storia e in quello in cui Stephen l'ha girata. Dovevi credere che avrebbe funzionato, che tutto sarebbe confluito e avrebbe avuto un senso.

"La gioia più grande è stata guardare il film in anteprima con un pubblico e vederlo percepire l'umorismo e capire veramente il messaggio."

Kidron aggiunge: "Quello che non avremmo potuto prevedere è quanto questo messaggio sia importante ora; molto più di quando abbiamo cominciato a lavorare al progetto e l'abbiamo condiviso.

"Persone diverse possono avere diversi atteggiamenti e idee riguardo all'India e l'Inghilterra e riguardo a Vittoria e al suo regno; questa è solo una delle milioni di storie. Abbiamo cercato, però, di mostrare la Regina Vittoria come non l'avete mai vista

La Dench riflette: "Quando guardi quelle grandi statue di Vittoria, lei ti sembra invincibile e indomabile. Con questa storia vedremo anche la sua vulnerabilità."



Il Cast

JUDI DENCH (Regina Vittoria)

Da quando, 60 anni fa, ha interpretato Ofelia in Amleto all'Old Vic, Judi Dench ha riscosso l'acclamazione di tutto il mondo per una carriera caratterizzata da interpretazioni straordinarie sia in ruoli contemporanei che classici e degna di nota perché abbraccia teatro, televisione e cinema. A oggi ha vinto 10 premi BAFTA.

La signora Dench è stata decorata con il nastro dell'Ordine dell'Impero britannico nel 1970 per il suo contributo al teatro e poi è stata insignita del titolo di Dame (dell'Impero britannico) nel 1988. Nel 2005 ha ricevuto il titolo di Companion of Honour.

Ha vinto l'Oscar per la sua interpretazione in Shakespeare in Love di John Madden, oltre a un BAFTA e un encomio dalla National Society of Film Critics. Una precedente collaborazione con il regista, La mia regina, le era valsa nomination agli Oscar, al Golden Globe e ai BAFTA. È stato in questo film che la Dench ha interpretato per la prima volta la Regina Vittoria.

Judi Dench è stata di nuovo candidata all'Oscar e al Golden Globe per: il film di Lasse Hallström Chocolat, per il quale ha vinto uno Screen Actors Guild Award; per Iris – Un amore vero di Richard Eyre, per il quale ha vinto un BAFTA e Diario di uno scandalo, per il quale ha vinto un British Independent Film Award; Lady Henderson presenta e Philomena, che sono state due delle varie collaborazioni dell'attrice con il regista di **Vittoria e Abdul** Stephen Frears.

I suoi altri crediti cinematografici includono: Il misero di Wetherby di David Hare; Camera con vista di Merchant Ivory, per il quale ha vinto un BAFTA; 84 Charing Cross Road di David Jones; Il matrimonio di Lady Brenda di Charles Sturridge, per il quale ha vinto un altro BAFTA; Enrico V, Hamlet, e Assassinio sull'Orient Express di Kenneth Branagh; Un tè con Mussolini di Franco Zeffirelli; The Shipping News – Ombre dal profondo di Lasse Hallström; Ladies in Lavender di Charles Dance; Orgoglio e pregiudizio di Joe Wright e Jane Eyre di Cary Joji Fukunaga, entrambi per Focus Features; Nine di Rob Marshall; i due film di John Madden sul Marigold Hotel; sette film nel ruolo di "M", il capo di Bond, accanto sia a Pierce Brosnan che a Daniel Craig nel ruolo di James Bond; e Marilyn di Simon Curtis, in cui la Dench ha interpretato la celebrata attrice Sybil Thorndike.

Il suo lavoro in televisione include: la serie As Time Goes By, con Geoffrey Palmer; il telefilm di Gillies Mackinnon The Last of the Blonde Bombshells, per il quale ha vinto il

BAFTA e il Golden Globe; e le due miniserie Cranford, dirette rispettivamente da Steve Hudson e Simon Curtis, per le quali è stata candidata a due Emmy, un BAFTA e un Golden Globe.

Negli ultimi anni, Judi Dench ha interpretato a teatro: Il racconto d'inverno per Kenneth Branagh al Garrick Theatre; The Vote, diretto da Josie Rourke al Donmar Warehouse; Sogno di una notte di mezza estate di Sir Peter Hall, al Rose Theatre Kingston; la messa in scena di Michael Grandage di Madame de Sade, al Donmar West End; la versione di Greg Doran di Le allegre comari di Windsor: The Musical, al RSC Stratford; Hay Fever di Sir Peter Hall al Theatre Royal Haymarket; Tutto è bene quel che finisce bene, al RSC Stratford e poi al West End; The Breath of Life di David Hare, al Theatre Royal Haymarket, con Dame Maggie Smith; The Royal Family di Sir Peter Hall, al Theatre Royal Haymarket; e Amy's View di David Hare (per cui ha vinto un Tony Award per la sua interpretazione nella produzione di Broadway e ha ricevuto una nomination al premio Olivier per la sua performance nella produzione inglese).

ALI FAZAL (Abdul Karim)

Ali Fazal è un attore teatrale e una star cinematografica in India che sta ora catturando un pubblico internazionale con ruoli da protagonista.

Nato e cresciuto in India, Fazal ha studiato recitazione e ha catturato l'attenzione dei critici con la sua interpretazione nello spettacolo teatrale di Akarsh Khurana A Guy Thing. Questo ha portato al suo primo film per Bollywood, il grande successo di Rajkumar Hirani 3 Idiots nell'indimenticabile ruolo di Joy Lobo. 3 Idiots è diventato il film di Bollywood che ha registrato i maggiori incassi di tutti i tempi guadagnando 65 milioni di dollari in tutto il mondo.

I suoi altri crediti teatrali includono: il ruolo del protagonista nella produzione Indiana originale di White Rabbit, Red Rabbit di Nassim Soleimanpour; Crab di Arghya Lahiri; il musical di Rohan Sippy Fashion Broadway, per Chivas Studio; The Duck Variations; e The Real Inspector Hound, un classic di Tom Stoppard con il quale è andato in tournee con il Quaff Theatre interpretando il ruolo di Moon.

Fazal ha interpretato numerosi film di Bollywood, tra cui: il grande successo Fukrey; Baat Bann Gayi di Shuja Ali; Sonali Cable di Charudutt Acharya; il film horror di Karan Darra Khamoshiyan; Happy Bhag Jayegi di Mudassar Aziz; e Always Kabhi Kabhi di Roshan Abbas. Alla fine del 2017, interpreterà il sequel di Fukrey, Fukrey Returns, sempre diretto da Mrigdeep Singh Lamba.

Sul piccolo schermo, Fazal ha interpretato la serie web Bang Baaja Baaraat, diretta da Anand Tiwari; e nella miniserie televisiva USA con Chris Kattan Bollywood Hero su IFC Channel.

Ha fatto il suo esordio Hollywood in un ruolo secondario nel blockbuster Furious 7 di James Wan con Vin Diesel, Paul Walker, Michelle Rodriguez e Dwayne Johnson.

Ali Fazal vive attualmente in India.

EDDIE IZZARD (Bertie, Principe di Galles)

Eddie Izzard si è creato una reputazione da stella come attore di cinema, teatro e televisione.

Le apparizioni teatrali di Izzard includono produzioni di *Race* e *The Cryptogram* di David Mamet (a Broadway), il ruolo di protagonista in *Edward II* di Christopher Marlowe, *900 Oneonta* e *A Day in the Death of Joe Egg*. In quest'ultima, la messa in scena di Laurence Boswell di una pièce classica di Peter Nichols, ha recitato accanto a Victoria Hamilton a Londra e a Broadway, è stato candidato a un Tony e ha vinto un Drama Desk Award.

Tra i suoi film ci sono: *L'agente segreto* di Christopher Hampton, con Robin Williams; *Mystery Men* di Kinka Usher; *L'ombra del vampiro* di E. Elias Merhige; *Hollywood Confidential* di Peter Bodganovich, nel quale ha interpretato la leggenda del cinema Charles Chaplin; *Operazione valchiria* di Bryan Singer; *L'ottava nota* di François Girard; *Across the Universe* di Julie Taymor; *Castles in the Sky* e *Whisky Galore!* di Gillies MacKinnon, quest'ultimo con Fenella Woolgar di **Vittoria e Abdul**; *LEGO Batman – Il film* di Chris McKay; e *Ocean's Twelve* e *Ocean's Thirteen* di Steven Soderbergh.

Per la televisione, ha recitato e lavorato come produttore nella serie FX Network, acclamata dalla critica, *The Riches*, per la quale è stato candidato a un Satellite Award. Ha fatto un cameo memorabile nella serie della Sony PlayStation Network *Powers* e nelle tre stagioni della serie cult di NBC, *Hannibal*. Tra gli altri telefilm ricordiamo *Treasure Island* di Steve Barron e *Lost Christmas* di John Hay.

Il film documentario di Sarah Townsend sulla vita e la carriera di Izzard, *Believe: The Eddie Izzard Story*, ha ricevuto una nomination all'Emmy Award.

ADEEL AKHTAR (Mohammed)

Il ruolo della svolta dell'attore inglese Adeel Akhtar è stato nella satira di Chris Morris *Four Lions*, candidata al British Independent Film Award per Miglior Film e vincitrice dell'Empire Award per Miglior Commedia, tra gli altri riconoscimenti.

Akhtar ha vinto un BAFTA ed è stato candidato a un Royal Television Society Award, per la sua interpretazione nel telefilm *Murdered by My Father*, diretto da Bruce Goodison, in cui ha recitato il ruolo del protagonista insieme a Kiran Sonia Sawar e Reiss Jeram.

È stato anche candidato ai premi Royal Television Society e BAFTA per *Utopia*, la serie che ha interpretato per due stagioni con Fiona O'Shaughnessy e Paul Higgins di **Vittoria e Abdul**. La serie, una miscela unica di fantascienza e mystery creata da Dennis Kelly, ha vinto l'International Emmy Award per Miglior Serie Drammatica.

Tra i suoi altri crediti televisivi ci sono: la miniserie *Apple Tree Yard*, diretto da Jessica Hobbs, con Emily Watson e Ben Chaplin; la seconda stagione del poliziesco *Unforgotten*, con Nicola Walker e Sanjeev Bhaskar; e il telefilm *The Circuit*, scritto da Sharon Horgan e Dennis Kelly e diretto da Ben Taylor.

Ha interpretato anche la miniserie di grande successo *The Night Manager*, diretto da Susanne Bier e ispirato al romanzo di John le Carré, che ha vinto tre Golden Globe, due Emmy e tre BAFTA, tra i tanti altri riconoscimenti. Akhtar avrà un ruolo ricorrente nella serie comica paranormale *Ghosted*, che andrà in onda in USA il prossimo autunno su Fox Network.

Tra i suoi altri crediti cinematografici degni di nota ci sono: *Il dittatore* di Larry Charles, con Sacha Baron Cohen; *Pan – Viaggio sull'isola che non c'è* di Joe Wright, con Hugh Jackman; *War Book* di Tom Harper, con Ben Chaplin, Kerry Fox, Sophie Okonedo e Antony Sher; *Convenience* di Keri Collins, con Ray Panthaki e Vicky McClure; e l'acclamata commedia romantica *The Big Sick*. In quest'ultima, diretta da Michael Showalter, Akhtar ha interpretato il fratello maggiore di Kumail Nanjiani, che ha scritto la sceneggiatura del film insieme a Emily V. Gordon.

TIM PIGOTT-SMITH (Sir Henry Ponsonby)

Attore e regista con una ricca storia sul palcoscenico e sul grande e piccolo schermo, Tim Pigott-Smith (1946-2017) è stato premiato con un OBE (Ufficiale dell'Ordine dell'Impero Britannico) dalla Regina nel 2017 per il suo contributo al teatro.

Il suo indimenticabile ritratto di Ronald Merrick nella celebrata miniserie *The Jewel in the Crown*, diretta da Jim O'Brien e poi da Christopher Morahan, gli è valso il BAFTA come Miglior Attore, oltre al Press Guild e il TV Times Award per Miglior Attore.

Il suo notevole lavoro in televisione include anche: il ruolo del protagonista nelle prime tre stagioni della serie *The Chief*; delle apparizioni guest su *Doctor Who*, con Tom Baker; il telefilm di Tim Fywell *Wodehouse in Exile*, in cui Pigott-Smith ha interpretato il leggendario scrittore; e, più recentemente, la miniserie *Decline and Fall*, diretta da Guillem Morales.

Nel 2016, ha ricevuto nomination al Tony e al Drama Desk Award per la sua interpretazione nel ruolo del protagonista del dramma di Mike Bartlett *King Charles III*, messo in scena da Rupert Goold. Pigott-Smith aveva già recitato nella messa in scena originale del dramma all'Almeida Theatre nel 2014, ricevendo una nomination all'Olivier Award. Ha interpretato il ruolo di Charles un'ultima volta nel 2017 nell'adattamento televisivo del dramma di Bartlett per la BBC, diretto ancora una volta da Rupert Goold.

Pigott-Smith ha debuttato sul palcoscenico come professionista dopo essersi laureato in Teatro all'Università di Bristol. Ha recitato a Broadway per la prima volta nel ruolo del Dr. Watson nella messa in scena di Frank Dunlop di *Sherlock Holmes*, con John Wood

nella parte di Holmes. Più tardi avrebbe recitato a Broadway nella produzione di Howard Davies di *The Iceman Cometh* di Eugene O'Neill e in *King Charles III*.

È stato il direttore artistico del Compass Theatre dal 1989 al 1993, recitando in *Amadeus* e *Julius Caesar*, tra vari altri spettacoli. Pigott-Smith ha diretto Company al Festival di Edimburgo, *Hamlet* a Regents Park, e una tournée nazionale di *The Real Thing*.

Le sue tante apparizioni sul palcoscenico hanno compreso quelle con il National Theatre, la Royal Shakespeare Company e il Chichester Festival Theatre; con quest'ultimo ha recitato nell'acclamata messa in scena di *Rupert Goold* di *Enron* di Lucy Prebble. Pigott-Smith ha interpretato il ruolo di Ken Lay, riprendendo il ruolo quando la produzione ha riaperto a Londra.

Sul grande schermo ci ha regalato un'indimenticabile interpretazione accanto a Emma Thompson nel classico di Merchant Ivory *Quel che resta del giorno*. Tra i suoi tanti altri film, ricordiamo: *Victory* di John Huston; *Scontro tra titani* di Desmond Davis; *Gangs of New York* di Martin Scorsese; *Johnny English* di Peter Howitt, per la *Working Title*; *Quantum of Solace* di Marc Forster; *Alice in Wonderland* di Tim Burton; *6 Days* di Toa Fraser; e l'acclamato *Bloody Sunday* di Paul Greengrass, per il quale è stato premiato come Miglior Attore al Festival Cinematografico di Fantasporto.

Il suo memoir, pubblicato nel 2017 da Bloomsbury Continuum, è intitolato [Do You Know Who I Am?](#)

OLIVIA WILLIAMS (Lady Churchill)

Olivia Williams ha interpretato ruoli importanti in numerosi film memorabili tra cui ricordiamo: *L'uomo nell'ombra* di Roman Polanski, con Ewan McGregor e Pierce Brosnan, per il quale è stata nominata Miglior Attrice non Protagonista dalla National Society of Film Critics e al London Critics' Circle Film Award; e *An Education* di Lone Scherfig, con Carey Mulligan. Quest'ultimo le è valso una nomination al London Critics' Circle Film Award oltre che una nomination allo Screen Actors Guild Award condivisa con gli altri attori e attrici del cast.

Dopo aver completato i suoi studi universitari, ha trascorso due anni alla scuola dell' Old Vic Theatre di Bristol prima di unirsi alla Royal Shakespeare Company per tre anni. Nel 1997, Olivia Williams è stata scelta dal regista Kevin Costner per recitare insieme a lui nel film drammatico *L'uomo del giorno dopo*. Successivamente, ha recitato accanto a Bill Murray e Jason Schwartzman in *Rushmore* di Wes Anderson ed è apparsa nel ruolo della moglie di Bruce Willis nel blockbuster *Il sesto senso* diretto da M. Night Shyamalan.

Da allora è apparsa in numerosi film inglesi indipendenti, tra cui: *The Heart of Me* di Thaddeus O'Sullivan, per il quale ha vinto il British Independent Film Award (BIFA) come Miglior Attrice; *Lucky Break* di Peter Cattaneo, per il quale è stata candidata a un

Empire Award; *Sex & Drugs & Rock & Roll* di Mat Whitecross, con Andy Serkis. Tra i suoi altri film ci sono: *Maps to the Stars* di David Cronenberg; *L'ultimo gigolò* di George Hickenlooper; *Peter Pan* di P.J. Hogan; *Sabotage* di David Ayer, con Arnold Schwarzenegger; e per la Focus Features, *A royal weekend* di Roger Michell, nel quale ha interpretato la First Lady Eleanor Roosevelt, e *Hanna e Anna Karenina* di Joe Wright.

In televisione, ha interpretato scrittrici famose come Jane Austen e Agatha Christie, rispettivamente nei telefilm *Miss Austen Regrets*, diretto da Jeremy Lovering e *Agatha Christie: A Life in Pictures*, diretto da Richard Curson Smith. I suoi altri telefilm includono *Salting the Battlefield* di David Hare, con Bill Nighy nel ruolo di Worricker e *City Hall* diretto per "Playhouse Presents" da Richard Loncraine, nei panni del Sindaco di Londra. Ha fatto apparizioni guest in programmi come *Friends* e *Spaced*. Le sue serie televisive includono il cult di Joss Whedon *Dollhouse*; *Manhattan*, acclamato dalla critica; e *Counterpart* con J.K. Simmons.

Il lavoro di Olivia Williams sui palcoscenici del West End include: la prima mondiale di *In a Forest, Dark and Deep* scritto e diretto da Neil LaBute e interpretato anche da Matthew Fox al Vaudeville Theatre; la produzione di Robin Lefevre di *The Hotel in Amsterdam* di John Osborne con Tom Hollander al Donmar Warehouse; e *Scenes from a Marriage* al St. James Theatre diretto da Trevor Nunn. A settembre 2017 tornerà al National Theatre per recitare con Olivia Colman in *Mosquitoes* di Lucy Kirkwood, messo in scena da Rufus Norris.

Nel 2016 è stata nominata giudice per il Man Booker Prize e ha dovuto selezionare un romanzo tra 150. Il premio è andato a *The Sellout* di Paul Beatty, il primo vincitore americano del prestigioso Man Booker.

FENELLA WOOLGAR (Miss Phipps)

Dopo essersi diplomata alla Royal Academy of Dramatic Art (RADA) nel 1999, Fenella Woolgar ha recitato con una compagnia di reaperitorio al Royal Exchange Theatre di Manchester, allo York Theatre Royal e allo Sheffield Theatres' Crucible. Ha anche cominciato a lavorare per la BBC sia in televisione che in radio.

E' stata scelta per il ruolo di Agatha nel film di Stephen Fry del 2003 *Bright Young Things*, adattamento cinematografico del romanzo di Evelyn Waugh *Vile Bodies*. Questo ruolo della svolta le è valso una nomination al British Independent Film Award come Miglior Attrice Esordiente oltre a nomination ai premi Empire, Chlotrudis e London Critics' Circle.

I film successivi della Woolgar hanno incluso: *Il segreto di Vera Drake*, con Imelda Staunton e Sally Hawkins, e *Turner* di Mike Leigh; *Incontrerai l'uomo dei tuoi sogni* e *Scoop* di Woody Allen, l'ultimo prodotto dalla Focus Features; *Stage Beauty* di Richard Eyre; *Wah-Wah* di Richard E. Grant; *St. Trinian's* di Oliver Parker e Barnaby Thompson; *Bella giornata per un matrimonio* di Donald Rice, con Felicity Jones; *Whisky Galore!* di

Gillies MacKinnon con Eddie Izzard di **Vittoria e Abdul**; e Swallows and Amazons di Philippa Lowthorpe, con Kelly Macdonald.

Ha interpretato Agatha Christie su Doctor Who nel 2008. Tra i suoi altri importanti crediti televisivi ci sono: la serie ambientata durante la Seconda Guerra Mondiale Home Fires; un ruolo ricorrente su Harlots; il film evento della BBC Guerra e Pace diretto da Tom Harper; un ruolo da co-protagonista nella miniserie He Knew He Was Right, diretta da Tom Vaughan; e, a breve, un ruolo da protagonista nella serie Quacks.

Il lavoro della Signora Woolgar a teatro ha incluso The Veil di Conor McPherson al National Theatre. Nel 2013, ha vinto il Clarence Derwent Award, presentato annualmente dalla Union Equity, per aver interpretato Thea Elvsted nell'adattamento di Brian Friel di Hedda Gabler di Ibsen all'Old Vic Theatre. Nel 2014, ha vinto il Sunday Times Culture Award per la Miglior Performance Teatrale dell'Anno per il suo ritratto di Margaret Thatcher in Handbagged, scritto da Moira Buffini e messo in scena da Indhu Rubasingham al Teatro Vaudeville.

Lavorando a Radio 4 BBC, Woolgar ha riscosso grande successo per: An American Rose, interpretando Rosemary Kennedy; The Jinx Element, in cui ha recitato Edith Wharton, che aveva già interpretato nella messa in onda di Ethan Frome; Mrs. Dalloway, nel ruolo della protagonista; e la commedia Dot.

Ha narrato molti audiolibri; la sua lettura del romanzo di Kate Atkinson, Life After Life è stata molto elogiata.

PAUL HIGGINS (Dr. Reid)

Paul Higgins, nato in Scozia, è noto al pubblico inglese per le sue performance su diversi media.

Ha recitato nella prima e nella quarta stagione del pluripremiato dramma poliziesco della BBC Line of Duty. Su Channel 4, Higgins ha interpretato un notevole ruolo ricorrente in Raised by Wolves di Caitlin e Caroline Moran; e ha recitato in entrambe le stagioni di Utopia con Fiona O'Shaughnessy e Adeel Akhtar di **Vittoria e Abdul**. Questa serie creata da Dennis Kelly, una miscela unica di fantascienza e mystery, ha vinto l'International Emmy Award come miglior serie drammatica.

Ha recitato sulla BBC nella satira politica di Armando Iannucci The Thick of It e successivamente ha interpretato la commedia di Iannucci In the Loop.

Ha recitato con la sua compatriota scozzese Kate Dickie nel film drammatico di Andrea Arnold Red Road, vincitore, tra i vari altri riconoscimenti, del premio della giuria al Festival di Cannes; e ha rilavorato con la Dickie un decennio dopo nel thriller di Tom Geens, Couple in a Hole, candidato ai British Independent Film Awards nelle categorie Miglior Film e Miglior Attrice. Higgins e Dickie lavoreranno di nuovo insieme sul film The Party's Just Beginning, scritto, diretto e interpretato da Karen Gillan.

Gli altri film di Higgins includono: Le cinque vite di Hector di Bill Forsyth; Camere e corridoi di Rose Troche; Complicità di Gavin Millar; Beautiful Creatures di Bill Eagles, con Rachel Weisz e Susan Lynch; e Apostle, di prossima uscita, scritto e diretto da Gareth Evans, con Michael Sheen e Dan Stevens.

A teatro, Higgins ha di recente recitato in Temple al Donmar Warehouse, dove era precedentemente apparso in Luise Miller con Alex Kingston e Felicity Jones e in The Cosmonaut's Last Message. Al National Theatre, ha recitato in The White Guard, Children of the Sun, Paul, An Enemy of the People e The Hare Trilogy. All' Almeida Theatre, ha recitato in Macbeth e Conversations after a Burial; con la Royal Shakespeare Company, ha fatto Misura per misura.

Inoltre, ha interpretato: Sogno di una notte di mezza estate e The Golden Ass, per il Globe Theatre; Black Watch, per il National Theatre di Scozia; e Hope, Nightsongs, American Bagpipes e The Conquest of the South Pole per il Royal Court Theatre.

ROBIN SOANS (Arthur Bigge)

Robin Soans ha già lavorato con il regista di **Vittoria e Abdul** Stephen Frears in The Queen, con la vincitrice dell'Oscar Dame Helen Mirren.

Ha interpretato il ruolo dell'organizzatore del sindacato del 19mo secolo George Loveless nell'acclamato film indipendente di Bill Douglas Comrades – Uomini liberi. I suoi altri film comprendono: Absolution - Le regole della vendetta di Anthony Page, scritto da Anthony Shaffer, con Richard Burton; Sabotage! di Esteban e Jose Miguel Ibarretxe, nel quale ha interpretato il ruolo di Re Giorgio III; Blue Juice di Carl Prechezer, con Sean Pertwee, Catherine Zeta-Jones e Ewan McGregor; AKA e Method di Duncan Roy; Hidden City di Stephen Poliakoff; Viceroy's House di Gurinder Chadha; e Pierrepont di Adrian Shergold, con Timothy Spall. Soans ha interpretato il cortometraggio The G.O.D Club, scritto e diretto da Timothy G. Murray.

Il pubblico televisivo lo ha visto in camei ovunque, da Doctor Who (sia quando il protagonista era Tom Baker che quando era Peter Capaldi) a Lovejoy al più recente Victoria (in numerosi episodi). Ha interpretato molti telefilm e miniserie, tra cui The Last Place on Earth, diretto da Ferdinand Fairfax e Not Only But Always di Terry Johnson.

I tanti e diversi crediti teatrali di Soans hanno compreso produzioni con la Royal Shakespeare Company, il National Theatre, lo Young Vic e l'Arcola Theatre, solo per nominarne alcuni. Ha recitato in dozzine di pièce come: Hamlet (sia nel ruolo di Orazio che di Polonio), Assassinio nella cattedrale, Volpone, Ghosts, The Rivals, Visitors e Echo's End. Queste ultime due produzioni sono state dirette da Alice Hamilton. Gli altri registi con i quali ha lavorato più volte a teatro sono: Dominic Dromgoole, Max Stafford-Clark, Tamara Harvey, Pip Broughton, Rob Walker, Jessica Swale, Trevor Nunn e Richard Eyre.

JULIAN WADHAM (Alick Yorke)

Con i suoi colleghi attori del cast del film di Anthony Minghella vincitore dell'Oscar come Miglior Film *Il paziente inglese*, Julian Wadham ha condiviso una nomination allo Screen Actors Guild Award per miglior interpretazione di un cast in un film.

Attore affermato e versatile, ha recitato in vari film importanti tra cui: *Maurice* di Merchant Ivory; *La pazzia di Re Giorgio* di Nicholas Hytner; *War Horse* di Steven Spielberg; *Iron Lady* di Phyllida Lloyd, accanto alla vincitrice dell'Oscar Meryl Streep; *Queen and Country* di John Boorman; *Churchill* di Jonathan Teplitzky; il film di Rupert Everett di prossima uscita *The Happy Prince*; e, presto in sala, *Colette* di Wash Westmoreland, con Keira Knightley e Dominic West.

Il lavoro di Wadham in televisione comprende: un ruolo ricorrente nella serie *Outlander*; ruoli guest in *Death in Paradise* e *A Touch of Frost*; e apparizioni in *Downton Abbey* e *Rosemary & Thyme*. Ha interpretato molte miniserie, tra cui: *Tokyo Trial*, *The Casual Vacancy*, *Lord Mountbatten: The Last Viceroy* e *Middlemarch*.

Si è anche distinto sul palcoscenico, con ruoli in numerose produzioni del National Theatre tra cui ricordiamo: *This House* di James Graham, diretta da Jeremy Herrin; la messa in scena di *Richard Eyre* di *The Changeling* di Middleton e Rowley; *Mountain Language* di Harold Pinter; *The Madness of King George* di Alan Bennett e opere di Shakespeare come *Tanto rumore per nulla* e *Il racconto d'inverno*, tutte per la regia di Nicholas Hytner.

Al Royal Court Theatre, ha interpretato ruoli in: *That Face* di Polly Stenham, messo in scena da Jeremy Herrin; e *Falkland Sound* di Curteis e Page (per il quale Wadham ha ricevuto una nomination al London Critics' Circle Award), *Serious Money* di Caryl Churchill, *Our Country's Good* di Timberlake Wertenbaker e *The Recruiting Officer* di George Farquhar, tutti messi in scena da Max Stafford-Clark.

Ha interpretato Antonio nella messa in scena di Trevor Nunn per il West End di *The Tempest* di Shakespeare con Ralph Fiennes; e ha recitato con la Judi Dench di **Vittoria e Abdul** nello spettacolo di Sir Peter Hall di *Sogno di una notte di mezza estate* al Rose Theatre Kingston. Più recentemente, Wadham è stato visto nella produzione di Jeremy Herrin per il West End di *Another Country* di Julian Mitchell.

SIMON CALLOW (Puccini)

Simon Callow è attore, sceneggiatore e regista. Ha studiato alla Queen's University di Belfast e recitazione al Drama Centre di Londra. Nel 1979 è entrato al National Theatre, dove ha dato origine al ruolo di Mozart nello spettacolo di Peter Shaffer *Amadeus*.

Callow ha recitato in molti one-man show tra cui: *Tuesday's at Tesco's*, *The Mystery of Charles Dickens*, *Being Shakespeare*, *A Christmas Carol*, *Inside Wagner's Head*, *Juvenalia* e, più recentemente, *The Man Jesus*.

Il pubblico cinematografico lo ha visto negli anni in numerosi film, tra questi: due film premiati con l'Oscar, *Amadeus* di Milos Forman e *Shakespeare in Love* di John Madden, per il quale Callow ha condiviso con gli altri attori lo Screen Actors Guild Award per Migliore Interpretazione di un Cast in un Film; *Il fantasma dell'opera* di Joel Schumacher; *Viceroy's House* di Gurinder Chadha; *Hampstead* di Joel Hopkins; vari film di Merchant Ivory tra cui *Camera con vista*, con la Judi Dench di **Vittoria e Abdul**, per il quale Callow ha ricevuto una nomination al BAFTA; e *Amore e rabbia* e il grande successo *Quattro matrimoni e un funerale* di Mike Newell, per il quale è stato di nuovo candidato al BAFTA.

I suoi crediti televisivi comprendono: il ruolo del protagonista Henry Palmer nella miniserie *The Rebel*, diretta da Vadim Jean; il Duca di Sandringham nel grande successo *Outlander*; e indimenticabili cameo nelle commedie *Galavant* e *The Life of Rock* with Brian Pern.

Callow ha diretto per l'opera, il teatro e lo schermo. I suoi crediti teatrali come regista includono: *Shirley Valentine* al West End e a Broadway; *Single Spies*, al National Theatre; *Carmen Jones* all'Old Vic; e *The Philanthropist*, ai Trafalgar Studios nel West End. Ha diretto il film *The Ballad of the Sad Café*, interpretato da Vanessa Redgrave.

Ha scritto biografie di Oscar Wilde, Charles Laughton e Charles Dickens, oltre a tre libri autobiografici: *Being An Actor*, *Love Is Where It Falls*, e *My Life in Pieces*. Il terzo volume della sua imponente biografia di Orson Welles biography, *One Man Band*, è stato pubblicato nel 2015, e *Being Wagner: The Triumph of the Will*, la sua biografia di Richard Wagner, nel 2017.

La musica è la grande passione di Callow e per questo si è spesso esibito con la LPO, la LSO e la LMP.

MICHAEL GAMBON (Lord Salisbury)

Sir Michael Gambon ha cominciato la sua carriera con l'Edwards/MacLiammóir Gate Theatre a Dublino. Nel 1963, è diventato uno dei membri originali della Compagnia del National Theatre all'Old Vic, sotto Laurence Olivier. Gambon qui è apparso in moltispettacoli prima di lasciare la compagnia per unirsi al Birmingham Rep, dove ha interpretato *Otello*. Sempre in repertorio ha interpretato il ruolo dei protagonisti in *Macbeth*, *Coriolano* e *Othello* di Shakespeare (quest'ultimo questa volta allo Stephen Joseph Theatre di Scarborough).

Il suo lavoro teatrale al West End include: *Otherwise Engaged* di Simon Gray; le prime inglesi di tre pièce di Alan Ayckbourn: *The Norman Conquests*, *Just Between Ourselves* e *Man of the Moment*; *Alice's Boys* (con Ralph Richardson); *Old Times* di Harold Pinter; il ruolo del protagonista in *Zio Vanya* di Chekhov; *The Unexpected Man* di Yasmina Reza; *Cressida* di Nicholas Wright; e *A Number* di Caryl Churchill (per il quale è stato candidato a un Olivier Award). Al National Theatre, Michael Gambon ha interpretato

ruoli da protagonista nelle prime di *Betrayal* e *Mountain Language* di Harold Pinter; *Close of Play* di Simon Gray; *Tales from Hollywood* di Christopher Hampton; e tre altri drammi di Alan Ayckbourn: *Sisterly Feelings*, *A Chorus of Disapproval* (per il quale ha vinto un Olivier Award) e *A Small Family Business*. Ha anche interpretato *Riccardo III* di Shakespeare, *A View from the Bridge* di Arthur Miller (per il quale ha vinto tutti i maggiori premi teatrali nel 1987) e *Volpone* di Ben Jonson (per il quale ha ricevuto un Evening Standard Theater Award come Miglior Attore).

Gambon ha recitato in *Skylight* di David Hare al National Theatre nel 1995, prima di portarlo al Teatro di Wyndham e poi, nel 1997, al Royale Theatre di New York (che è stato il suo debutto a Broadway).

Il suo lavoro per la TV inglese include: il ruolo principale nella miniserie di Dennis Potter *The Singing Detective* (diretta da Jon Amiel), per la quale ha vinto un BAFTA, il Broadcasting Press Guild e il premio della Royal Television Society; il telefilm di David Hare *Page Eight*; *Cranford*, con Judi Dench di **Vittoria e Abdul**; e la miniserie *The Casual Vacancy*, per la quale ha ricevuto nomination al Critics' Choice e al Satellite Award.

Per la televisione USA, Gambon ha interpretato il film della HBO di John Frankenheimer *Path to War* (nel ruolo del Presidente americano Lyndon Baines Johnson), ricevendo nomination al Golden Globe e all'Emmy; e la miniserie della HBO di Mike Nichols *Angels in America* (ispirata alla pièce teatrale vincitrice del premio Pulitzer di Tony Kushner).

I suoi tanti altri film includono: *Paris by Night* di David Hare; *Il cuoco, il ladro, sua moglie e l'amante* di Peter Greenaway; *I ricordi di Abbey* di Mike Figgis; *Un uomo senza importanza* di Suri Krishnamma; *Morti oscure* di Nicolas Roeg; *Le ali dell'amore* di Iain Softley; *Niente di personale* di Thaddeus O'Sullivan; *Ballando a Lughnasa* di Pat O'Connor; *Insider – Dietro la verità* di Michael Mann; l'adattamento cinematografico della pièce di Samuel Beckett *Finale di partita* di Conor McPherson; *Terra di confine - Open Range* di Kevin Costner; *The Good Shepherd – L'ombra del potere* di Robert De Niro; *Le avventure acquatiche* di Steve Zissou e *Fantastic Mr. Fox* di Wes Anderson; il film vincitore dell'Oscar di Tom Hooper *Il discorso del re*; e *Gosford Park* di Robert Altman, per il quale Gambon ha condiviso con gli altri attori uno Screen Actors Guild per la straordinaria performance di un cast in un film.

Ha interpretato il Professor Albus Silente in sei degli amatissimi film di Harry Potter, ruolo originato dal suo defunto amico Richard Harris. Nel 2012, Gambon è stato premiato ai British Independent Film Awards con il premio Richard Harris per il suo straordinario contributo al cinema britannico.


 VICTORIA & ABDUL

I Filmmaker

STEPHEN FREARS (Regista)

Regista cinematografico tra i più versatili, Stephen Frears ha sempre abbracciato un'ampia verità di stili, tematiche e generi. Il suo lavoro ha incontrato il favore della critica portandogli nomination per il Directors Guild of America e il Golden Globe. E' stato candidato due volte come Miglior Regista agli Oscar, per *Rischiose abitudini* e *The Queen*. Quest'ultimo ha ricevuto alter cinque nomination tra cui quella per Miglior Film e Helen Mirren ha vinto la prestigiosa statuette come Miglior Attrice; *Rischiose abitudini* ha ricevuto tre alter nomination inclusa una per Migliore Attrice (Anjelica Huston).

Frears si è fatto un nome nella televisione britannica, lavorando per questo medium per i primi 15 anni della sua carriera. A metà degli anni '80 si è dedicato al cinema, dirigendo *Vendetta*, con Terence Stamp, John Hurt e Tim Roth. Il suo film successive, *My Beautiful Laundrette – Lavanderia a gettoni*, con Daniel Day-Lewis e Gordon Warnecke, ha catturato l'attenzione della comunità cinematografica e ha cambiato il corso della sua carriera. Ha presto diretto un altro film scritto dallo sceneggiatore di *My beautiful laundrette*, Hanif Kuriishi, *Sammy e Rosie vanno a letto* e un biopic su Joe Orton *Prick Up – L'importanza di essere Joe*, interpretato da Gary Oldman.

Cominciando a lavorare con le major hollywoodiane, ha diretto *Le relazioni pericolose*, interpretato da Glenn Close, John Malkovich e Michelle Pfeiffer, che ha vinto tre premi Oscar ed è stato candidato ad altri quattro, tra cui quello per Miglior Film. Frears è stato premiato con un premio César (l'equivalente francese dell'Oscar) e candidato a un BAFTA.

Tornando più vicino a casa, ha diretto *The Snapper* e *Due sulla strada – The Van*, due produzioni irlandesi tratte da storie di Roddy Doyle e interpretate entrambe da Colm Meaney. Negli Stati Uniti ha fatto *Hi-Lo Country* con Billy Crudup, Woody Harrelson e Patricia Arquette, per il quale è stato nominato Miglior Regista al Festival internazionale di Berlino; e *Alta fedeltà*, adattamento dell'omonimo romanzo di Nick Hornby, che lo ha riunito a John Cusack di *Rischiose abitudini*.

Piccoli affari sporchi, interpretato da Chiwetel Ejiofor e Audrey Tautou, gli ha portato il British Independent Film Award (BIFA) come Miglior Regista e ha ricevuto tre altri BIFA, incluso quello per Miglior Film. Frears è stato di nuovo candidato al BIFA per *Lady Henderson presenta*, che ha ricevuto due nomination agli Oscar tra cui uno per Judi Dench come protagonista.

I suoi tanti film dell'ultimo decennio comprendono: *Chéri*, con Michelle Pfeiffer; *Tamara Drewe – Tradimenti all'inglese*, con Gemma Arterton; il telefilm HBO *Muhammad Ali's Greatest Fight*, interpretato da Christopher Plummer e Frank Langella; *The Program*, con Ben Foster nel ruolo di Lance Armstrong; e *Philomena*, che lo ha riunito a Judi Dench. Quest'ultimo film ha vinto un BAFTA per la migliore Sceneggiatura non originale (Steve Coogan e Jeff Pope), e ha ricevuto altre tre nomination inclusa quella per Miglior Film; è stato anche candidato a quattro Oscar e a tre Golden Globe, entrambi inclusi quelli per Miglior Film e Miglior Attrice.

Di recente ha diretto *Florence*, interpretato da Meryl Streep e Hugh Grant. Il film ha vinto un BAFTA per Miglior Trucco e parrucco (J. Roy Helland e Daniel Phillips) ed è stato candidato ad altri tre, a quattro Golden Globe tra cui per Miglior Film e a due Oscar incluso quello per Miglior Attrice.

Il lavoro di Stephen Frears come regista televisivo gli è valso due BAFTA, anche per *The Deal*, in cui Michael Sheen ha interpretato per la prima volta Tony Blair; e due nomination agli Emmy, una per *Muhammad Ali's Greatest Fight*.

Vincitore dello John Schlesinger Britannia Award dei BAFTA per Eccellente artistica nella regia, Stephen Frears è stato onorato con tributi e riconoscimenti alla carriera in vari festival cinematografici internazionali tra cui quelli di Stoccolma, Zurigo, Sarajevo, Palm Springs, Mosca, Amiens e Karlovy Vary. Ha ricevuto anche il Lifetime Achievement Award degli European Film Awards nel 2011. Nel 2007, è stato presidente della giuria del 60mo Festival di Cannes e ha ricevuto un premio speciale degli Evening Standard British Film Awards, per aver fatto risuonare il cinema britannico in tutto il mondo.

TIM BEVAN e ERIC FELLNER (Produttori)

La Working Title Films, co-presieduta da Tim Bevan e Eric Fellner dal 1992, è una delle società di produzione cinematografica più importanti del mondo.

Fondata nel 1983, la Working Title ha realizzato più di 100 film che hanno incassato più di 6 miliardi di dollari nel mondo. I suoi film hanno vinto 12 Oscar (per *Les Misérables* e *The Danish girl* di Tom Hooper; *La teoria del tutto* di James Marsh; *Dead Man Walking – Condannato a morte* di Tim Robbins; *Fargo* di Joel e Ethan Coen; *Elizabeth* e *Elizabeth: The Golden Age* di Shekhar Kapur; *Espiazione* e *Anna Karenina* di Joe Wright), 39 BAFTA, e numerosi premi prestigiosi ai Festival Internazionali di Cannes e Berlino.

La Producers Guild of America ha premiato Bevan e Fellner con il suo maggiore e più prestigioso riconoscimento, il premio David O. Selznick per il cinema. Hanno ricevuto anche due dei più prestigiosi premi inglesi per il cinema: il Michael Balcon Award per Importante Contributo Inglese al Cinema agli Orange British Academy Film Awards [BAFTA], e con l'Alexander Walker Film Award agli Evening Standard British Film Awards. Entrambi sono stati anche insigniti del titolo di CBE (Commanders of the Order of the British Empire).

La Working Title vanta collaborazioni continue e di successo con cineasti come i fratelli Coen, Richard Curtis, Stephen Daldry, Paul Greengrass, Tom Hooper, Ron Howard, Edgar Wright, e Joe Wright; e con gli attori Rowan Atkinson, Cate Blanchett, Colin Firth, Nick Frost, Hugh Grant, Keira Knightley, Simon Pegg, Eddie Redmayne, e Emma Thompson, solo per citarne alcuni.

L'estesa e diversa produzione della Working Title ha incluso: *Quattro matrimoni e un funerale* di Mike Newell; *Love Actually – L'amore davvero* e *Questione di tempo* di Richard Curtis; *Notting Hill* di Roger Michell; entrambi i film di *Mr. Bean* diretti rispettivamente da Mel Smith e Steve Bendelack; *L'alba dei morti dementi*, *Hot Fuzz* e *La fine del mondo* di Edgar Wright; *About a Boy – Un ragazzo* di Paul e Chris Weitz; *The Interpreter* di Sydney Pollack; *Paul* di Greg Mottola; *Certamente, forse* di Adam Brooks; tre film di *Bridget Jones* diretti rispettivamente da Sharon Maguire e Beeban Kidron; *Orgoglio e Pregiudizio* di Joe Wright; *Contraband* e *Everest* di Baltasar Kormákur; entrambi i film di *Tata Matilda*, diretti rispettivamente da Kirk Jones e Susanna White; entrambi i film di *Johnny English* diretti da Peter Howitt e Oliver Parker, rispettivamente; *La talpa* di Tomas Alfredson, interpretato da Gary Oldman; *Senna* di Asif Kapadia, il primo film documentario della Working Title, sul leggendario corridore Ayrton Senna; *United 93* di Paul Greengrass; e *Frost/Nixon – Il duello* e *Rush* di Ron Howard

Il successo del film *Billy Elliot*, diretto da Stephen Daldry, è continuato a teatro con *Billy Elliot il Musical*, diretto dallo stesso Daldry con libretto e testi di Lee Hall e musica di Elton John. Vincitore di 76 premi teatrali internazionali, lo spettacolo è stato presentato in anteprima mondiale a Londra, dove è poi stato in cartellone per 11 anni. Lo spettacolo ha cominciato poi a girare per la Gran Bretagna e l'Irlanda a febbraio 2016. E' stato in cartellone a Broadway per oltre tre anni, vincendo 10 Tony nel 2009 tra cui Miglior Musical e Miglior Regista ed è stato in tournée negli Stati Uniti. Il musical è stato messo in scena anche a Sydney, Melbourne, nei Paesi Bassi, Chicago, Toronto, in Brasile, a Seul, e in Corea del Sud. E' stato visto da più di 10 milioni di persone nel mondo.

Gli attuali progetti della Working Title includono: *The Snowman*, diretto da Tomas Alfredson e interpretato da Michael Fassbender, Rebecca Ferguson e Val Kilmer; *Baby Driver*, diretto da Edgar Wright con Ansel Elgort, Lily James, Kevin Spacey e Jamie Foxx; *Johnny English 3*, conprotagonista Rowan Atkinson e diretto da David Kerr; un film di James Marsh ancora senza titolo con Michael Caine, Jim Broadbent, Tom Courtenay e Ray Winstone; *Darkest Hour*, diretto da Joe Wright e interpretato da Gary Oldman nel ruolo di Winston Churchill; la serie Netflix *Gypsy*, con Naomi Watts; un progetto Entebbe senza titolo, un avvincente thriller politico diretto da José Padilha e interpretato da Rosamund Pike e Daniel Brühl; e *Mary, Queen of Scots* di Josie Rourke, con Saoirse Ronan e Margot Robbie.

BEEBAN KIDRON (Produttrice)

Filmmaker inglese la cui trentacinquennale carriera comprende cinema, televisione e documentari, Beeban Kidron spazia dal cinema commerciale a ritratti artistici a film dai temi impegnativi di tutti i generi.

Il suo primo film, *Vroom*, è stato un successo al Festival cinematografico di Londra e ha presentato sia Clive Owen che David Thewlis al pubblico cinematografico. Subito dopo c'è stata la pluripremiata miniserie della BBC *Oranges Are Not the Only Fruit*, scritta da Jeanette Winterson e interpretata da Charlotte Coleman e Geraldine McEwan. La miniserie ha vinto tre BAFTA incluso quello per Miglior Serie, oltre al GLAAD Media Award per Straordinario Film TV e al premio del pubblico per Miglior Film al Festival Cinematografico Internazionale Lesbo & Gay di San Francisco.

Ha poi diretto il telefilm per la BBC *Antonia & Jane*, che ha fornito ruoli formidabili alle attrici protagoniste, Saskia Reeves e Imelda Staunton, e che è uscito nelle sale cinematografiche americane ricevendo il plauso della critica. La Kidron si riunirà poi alla Staunton sulla miniserie della BBC *Murder*, candidata al BAFTA come Miglior Serie Drammatica.

I suoi film come regista includono: *La vedova americana*, con Shirley MacLaine, Kathy Bates, Jessica Tandy, Marcia Gay Harden e Marcello Mastroianni; *Lo straniero che venne dal mare*, in cui Rachel Weisz ha interpretato il suo primo ruolo importante accanto a Kathy Bates, Vincent Perez e Ian McKellen; *Che pasticcio Bridget Jones!*, che ha riunito Renée Zellweger, Colin Firth e Hugh Grant; e il grande successo *A Wong Foo grazie di tutto*, Julie Newmar, interpretato da Wesley Snipes, Patrick Swayze e John Leguizamo.

Tra i suoi tanti documentari ci sono: *Antony Gormley: Making Space*, sul famoso scultore; *Hookers Hustlers Pimps and Their Johns*; *Sex, Death and the Gods*; e l'importante film *InRealLife*, che esplora gli adolescenti e il loro rapporto con internet.

Nel 2012 ha creato la sua società di produzione, Cross Street Films, per sviluppare progetti per lo schermo, il teatro e le piattaforme digitali. **Vittoria e Abdul** è il primo della Cross Street. Produzioni successive saranno: *Animal Farm: The Musical*; *For the End of Time*, la vera storia della vita del compositore Olivier Messiaen che ha creato il suo capolavoro in un campo di prigionia durante la Seconda Guerra Mondiale; *Larwood*, la storia alla Davide e Golia del più grande lanciatore del cricket che ha sfidato l'establishment; e *Rocking Thomas*, la storia autobiografica di Lee Hall che insegna a un enfant prodige della chitarra heavy metal. Cross Street si occupa anche di ideare prodotti tecnologici con il marchio Imagine Workshop™, e al momento sta testando Zone, il progetto di una app con Accenture Innovation che rende i bambini responsabili dell'uso dei loro smartphone. Cross Street è una partnership tra Lee Hall, sceneggiatore di **Vittoria e Abdul**, e Beeban Kidron.

La Kidron è un'attivista impegnata nell'area dell'istruzione dei bambini e dei diritti digitali. È la co-fondatrice dell'ente benefico IntoFilm, che utilizza il cinema per educare bambini e ragazzi dai 5 ai 18 anni. È fondatrice anche di 5Rights, una struttura che incoraggia i bambini e i ragazzi ad essere creativi, sicuri e informati nell'ambiente

digitale. E' stata premiata con un OBE per il suo contributo al cinema nel 2012 e dal 2012 è anche membro della House of Lords, dove siede come Deputato Indipendente – Baronessa Kidron. E' nella Commissione ONU per lo Sviluppo Sostenibile, membro della Royal Foundation del Duca e della Duchessa di Cambridge e della Taskforce del Principe Harry sul Cyberbullismo e collaboratrice di molti comitatinali e internazionali che si occupano del futuro dell'ambiente digitale.

TRACEY SEAWARD (Produttrice)

Vittoria e Abdul è l'ottava collaborazione di Tracey Seaward come produttrice con il regista Stephen Frears; la Seaward ha ricevuto due nomination agli Oscar come produttrice dei due candidati come Miglior Film *Philomena* e *The Queen*.

Ha vinto un BAFTA come produttrice di *The Queen*, Miglior Film ai BAFTA, e ha condiviso la nomination per il Producers Guild of America Award; la protagonista del film, Helen Mirren, ha vinto il BAFTA, il Golden Globe, lo Screen Actors Guild e l'Oscar come Miglior Attrice, solo per ricordarne alcuni. *Philomena* ha vinto un BAFTA per la Migliore Sceneggiatura non Originale (Jeff Pope e Steve Coogan) ed è stato candidato ad altri tre, incluso quello come Miglior Film oltre che a tre Golden Globe e quattro Oscar, tra i tanti riconoscimenti internazionali. La star del film Judi Dench è stata definita Miglior Attrice dell'Anno ai London Critics' Circle Film Awards.

Gli altri film della Seaward con Frears sono stati: *Florence*, per il quale ha condiviso una nomination al Golden Globe e che ha vinto un BAFTA ed è stato candidato a due Oscar; *The Program*, interpretato da Ben Foster nel ruolo di Lance Armstrong; *Tamara Drewe – Tradimenti all'inglese*, con Gemma Arterton e Luke Evans; *Chéri*, con Michelle Pfeiffer e Rupert Friend; e *Piccoli affari sporchi*, interpretato da Chiwetel Ejiofor e Audrey Tautou, per il quale la produttrice ha condiviso il premio come Miglior Film ai British Independent Film Awards e per il quale Steven Knight ha ricevuto una nomination all'Oscar per la Migliore Sceneggiatura Originale.

Tra i suoi altri film come produttrice ci sono: *Niente di personale*, diretto da Thaddeus O'Sullivan e interpretato da Ian Hart, premiato a Venezia per la sua interpretazione e *Nora*, diretto da Pat Murphy e interpretato da Susan Lynch nel ruolo principale accanto a Ewan McGregor nei panni di James Joyce.

Per Focus Features, la signora Seaward ha co-prodotto il film di David Cronenberg *La promessa dell'assassino*, per il quale Vigo Mortensen è stato candidato all'Oscar e ha vinto un British Independent Film Award e *The Constant Gardener – La cospirazione di Fernando Meirelles*, per il quale Rachel Weisz ha vinto il Golden Globe, lo Screen Actors Guild e l'Oscar.

I suoi altri film come co-produttrice includono: *Triplo gioco* di Neil Jordan, *Millions* di Danny Boyle, *Genius* di Michael Grandage e *War Horse* di Steven Spielberg. Nel 2012, la Seaward ha di nuovo collaborato con Danny Boyle quando ha prodotto e lui ha diretto *Isles of Wonder*, l'epica cerimonia d'apertura delle Olimpiadi di Londra.

Nata a Hull, ha studiato al Trinity College a Leeds e nel 2008 ha ricevuto un dottorato onorario dall'Università di Hull. E' stata premiata come Prproduttrice dell'Anno 2012 ai Women in Film & TV Awards.

Ha collaborato con Richard Curtis e Project Everyone al lancio degli Obiettivi dello Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite a New York City nel 2015. E' nel consiglio d'amministrazione dell'ente benefico S.A.F.E (Kenya) ed è attivamente coinvolta nel lavoro di Help Refugees e The Good Chance Theatre che sostiene il diritto dei rifugiati alla cultura e alla libertà d'espressione.

Tracy Seaward è una sostenitrice della visione del Dalai Lama di pace e non violenza ed è stata strumentale nell'organizzazione della sua visita a Glastonbury nel 2015.

LEE HALL (Sceneggiatore)

Candidato all'Oscar e vincitore del Tony, Lee Hall è un drammaturgo e sceneggiatore inglese. Nato a Newcastle-upon-Tyne, ha frequentato il Fitzwilliam College a Cambridge studiando letteratura inglese. Nel 1997 ha iniziato la sua carriera di drammaturgo quando la Radio 4 della BBC ha mandato in onda il suo dramma Spoonface Steinberg, che ha ricevuto un grande successo.

La sua prima sceneggiatura per il cinema è stata la storia di un ragazzo che viene dal Nordest dell'Inghilterra e che, nonostante l'opposizione della sua famiglia e comunità, aspira a fare il ballerino. Billy Elliot ha portato al signor Hall una nomination all'Oscar per Miglior Sceneggiatura Originale. Per la sua sceneggiatura ha ricevuto anche nomination al BAFTA, al Writers Guild of America e al London Critics' Circle Film Award e ha vinto il British Independent Film Award.

Più tardi ha adattato Billy Elliot per il teatro, scrivendo il copione e i testi delle canzoni, la musica è stata scritta da Elton John e lo spettacolo è stato diretto da Stephen Daldry, che aveva già diretto il film. Billy Elliot the Musical è stato presentato in anteprima mondiale a Londra, dove è poi rimasto in cartellone per 11 anni. Per 3 anni è stato a Broadway, vincendo 10 Tony Award nel 2009 incluso quello per Miglior Musical e Miglior Libretto di un Musical, per poi andare in tournée in tutta l'America. Lo spettacolo è stato anche in giro per l'Inghilterra e l'Irlanda, a Sydney, Melbourne, nei Paesi Bassi, a Chicago, Toronto, in Brasile e a Seul in Corea del Sud. E' stato visto da più di 10 milioni di persone in tutto il mondo.

Ha vinto un Olivier Award per la sua pièce Our Ladies of Perpetual Succour, che ha

registrato il tutto esaurito al Fringe Festival di Edimburgo e al National Theatre di Londra prima di andare in scena nel West End al Duke of York Theatre. Lo spettacolo racconta la storia esilarante e commovente di sei giovani coriste cattoliche lasciate libere di girare a Edimburgo per un giorno.

La pièce più recente di Hall è *Network*, un adattamento del film del 1976 scritto da Paddy Chayefsky e diretto da Sidney Lumet; la prima mondiale sarà al National Theatre di Londra a novembre 2017 con l'attore candidato all'Oscar Bryan Cranston che debutta sul palcoscenico inglese nel ruolo del protagonista Howard Beale.

I suoi altri lavori teatrali sono: il pluripremiato *The Pitmen Painters*; *Cooking with Elvis*; un adattamento della sceneggiatura di Tom Stoppard *Shakespeare in Love*; *Il barbiere di Siviglia*; *The Good Hope*; *Servo di due padroni*; e *Mr. Puntilla and His Man*.

I suoi crediti come sceneggiatore includono: *War Horse*, diretto da Steven Spielberg, candidato all'Oscar come Miglior Film; il telefilm *Toast*, diretto da S. J. Clarkson e interpretato da Freddie Highmore e Helena Bonham Carter; il telefilm *The Wind in the Willows*, diretto da Rachel Talalay e interpretato da Bob Hoskins; e *Gabriel & Me*, diretto da Udayan Prasad e basato sul radiodramma di Hall *I Love You Jimmy Spud*.

E' socio della produttrice di **Vittoria e Abdul** Beeban Kidron nella società di produzione Cross Street Films.

SHRABANI BASU (Autrice)

Shrabani Basu, autrice del libro *Vittoria e Abdul: The True Story of the Queen's Closest Confidant*, è nata e cresciuta in India.

Nata a Calcutta, è cresciuta a Dhaka, Kathmandu, e a Delhi. Si è laureata in storia al St Stephen's College, di Delhi, e ha completato i suoi studi all'Università di Delhi. Nel 1983, ha cominciato a lavorare per il giornale *The Times of India* nei suoi uffici di Mumbai come giornalista tirocinante. Nel 1987 si è trasferita a Londra e da allora lavora per il gruppo editoriale con base a Calcutta ABP. Continua a combinare la sua carriera giornalistica con il suo interesse negli eventi del passato che ci hanno influenzato e plasmato; la sua passione creativa è scoprire storie segrete e nascoste della storia durata 400 anni di India e Inghilterra.

I libri che ha scritto includono anche *For King and Another Country: Indian Soldiers on the Western Front 1914-18* acclamato dalla critica, *Spy Princess: The Life of Noor Inayat Khan* e *Curry: The Biography of the Nation's Favourite Dish*. Shrabani Basu ha anche pubblicato *Re-Imagine: India-UK Cultural Relations in the 21st Century*.

Nel 2010 ha creato il Noor Inayat Khan Memorial Trust, e ha cominciato una campagna di raccolta fondi per l'eroina della Seconda Guerra Mondiale sulla quale l'autrice ha scritto un libro. A novembre 2012, il memoriale è stato inaugurato a Londra dalla Principessa Anna.

Ha partecipato a vari festival letterari in Inghilterra e in tutto il mondo, tra cui quelli di Cheltenham, Bath, Manchester, Cumbria, Cambridge, Jaipur, Mumbai, Calcutta, Vancouver, Chicago e Seattle.

DANNY COHEN, BSC (Direttore della fotografia)

Danny Cohen è stato direttore della fotografia sui tre più recenti film del regista Stephen Frears: *The Program*, *Florence* e ora **Vittoria e Abdul**.

Danny Cohen è stato candidato all'Oscar e al BAFTA come direttore della fotografia del film di Tom Hopper *Il discorso del re*, vincitore del premio Oscar come Miglior Film. I due hanno lavorato di nuovo insieme su *Les Misérables*, per il quale Cohen ha ricevuto nomination al BAFTA, all' American Society of Cinematographers Award e al British Society of Cinematographers Award, e su *The Danish Girl*, per Working Title Films e Focus Features. Ha condiviso con gli altri direttori della fotografia una nomination agli Emmy per la celebre miniserie di Tom Hooper *John Adams*, dopo una prima collaborazione con il regista sul celebre telefilm *Longford*, interpretato da Jim Broadbent e Samantha Morton, per il quale aveva ricevuto la sua prima candidatura al BAFTA.

E' stato candidato al BAFTA anche come direttore della fotografia del telefilm di Stephen Poliakoff *Joe's Palace*. Danny Cohen ha collaborato con lo sceneggiatore e regista anche sui telefilm *Capturing Mary*, *A Real Summer* e *Glorious 39*.

Altri suoi crediti cinematografici come direttore della fotografia includono: *Room* di Lenny Abrahamson, adattato da Emma Donoghue dal suo romanzo, ed interpretato da Brie Larson che ha vinto l'Oscar come Miglior Attrice; *Final Portrait* di Stanley Tucci, interpretato da Geoffrey Rush nel ruolo di Alberto Giacometti; "L'Ultima Leggenda"(The Program) e *Florence Foster Jenkins* di Stephen Frears; "The Hollow Crown" di Rupert Goold episodio del telefilm *Richard II*; il telefilm di Dominic Savage *Dive*; *London Road* di Rufus Norris; *Johnny English – La Rinascita* di Oliver Parker; *Creep – Il Chirurgo* di Christopher Smith; *Dead Babies* di William Marsh; *Il Mio Nuovo Strano Fidanzato* di Dominic Harari e Teresa Pelegri; *Festival* di Annie Griffin; il telefilm di Julie Anne Robinson *Coming Down the Mountain*; *X+Y (A Brilliant Young Mind)* di Morgan Matthews; *Pierrepont* di Adrian Shergold; *I Love Radio Rock* di Richard Curtis; *Dead Man's Shoes – Cinque Giorni di Vendetta* e *This is England* di Shane Meadows, così come la miniserie *This is England '86*, anch'essa diretto da Tom Harper; e la prima produzione della Warp Films *My Wrongs 8245-8249 e 117* di Christopher Morris, che è valso al signor Cohen un Kodak Award per la Miglior Fotografia ed il BAFTA per il Miglior Cortometraggio.

Ha girato i video musicali di alcuni gruppi come: Blur, Mull Historical Society, New Order, e (in un'altra collaborazione con la Warp Films) Arctic Monkeys; ed è stato il direttore della fotografia di alcuni episodi delle serie televisive *Nathan Barley*, *The Book Group* e *Murder in Suburbia*.

Il prossimo film di Cohen come direttore della fotografia sarà *Disobedience* di Sebastián Lelio, interpretato da Rachel McAdams e Rachel Weisz.

MELANIE ANN OLIVER, ACE (Montatrice)

Melanie Ann Oliver ha collaborato con il regista Tom Hooper: sul musical di grande successo *Les Misérables*, per il quale è stata candidata al Critics' Choice Movie Award, al Satellite Award e all'American Cinema Editors (Eddie) Award; sul telefilm poliziesco *Longford*, con i vincitori del Golden Globe Jim Broadbent e Samantha Morton, per il quale Oliver ha vinto un BAFTA; sulla miniserie storica, plurivincitrice di Emmy e Golden Globe *Elizabeth I*, per la quale ha ricevuto una nomination all'Emmy; sul film *Il maledetto United*, interpretato da Michael Sheen e Timothy Spall; *The Danish Girl*, di Working Title Films e Focus Features, per il quale Alicia Vikander ha vinto un Oscar; e sulla pluripremiata miniserie storica *John Adams*, per la quale Oliver è stata di nuovo candidata all'Emmy e anche all'American Cinema Editors (Eddie) Award.

Per il regista Joe Wright, ha curato il montaggio del film della Working Title Films e della Focus Features *Anna Karenina* e ha montato le miniserie *Bodily Harm* e *Bob & Rose*, oltre ai pluripremiati cortometraggi *The End* e *Crocodile Snap*.

La Signora Oliver ha iniziato la sua carriera come assistente al montaggio, lavorando in film come *Un Angelo alla Mia Tavola* e *Ritratto di Signora* di Jane Campion, e nel film di Anna Campion *Loaded*. Ha continuato montando spot televisivi e documentari, e tra questi ultimi *Beneath the Veil* di Cassian Harrison vincitore di un BAFTA e di un Peabody Award.

E' stata la montatrice anche di: *Brick Lane* di Sarah Gavron; *Creation* di Jon Amiel, con Paul Bettany e Jennifer Connelly; *Before I Go to Sleep* di Rowan Joffe; del telefilm di Richard Loncraine *The Special Relationship*, interpretato da Michael Sheen, Dennis Quaid, Hope Davis e Helen McCrory; *Bridget Jones's Baby* di Sharon Maguire, interpretato da Renée Zellweger; dell'acclamato film della Focus Features *Jane Eyre*, diretto da Cary Joji Fukunaga e interpretato da Mia Wasikowska e Michael Fassbender; *Pride* di Matthew Warchus, che ha vinto tre premi BIFA tra cui Miglior Film Britannico Indipendente e due premi GALECA tra cui LGBTQ Film dell'Anno.

ALAN MACDONALD (Scenografo)

Da scenografo, Alan Macdonald ha creato per il grande schermo mondi del 15mo, 19mo, 20mo e 21mo secolo e ha ricreato decenni come gli anni '60 e gli '80.

Il suo primo film con il regista Stephen Frears è stato il candidato all'Oscar (come Miglior Film) *The Queen*, per il quale Frears ha ricevuto una nomination all'Oscar e per il quale Macdonald ha ricevuto nomination al British Independent Film e all'Art Directors Guild Award. I loro successive film insieme sono stati: *Chéri*, con Michelle Pfeiffer; *Tamara Drewe – Tradimenti all'inglese*, con Gemma Arterton; *Philomena*, anche questo nominato all'Oscar come Miglior Film e per il quale Judi Dench è stata candidata

all'Oscar; *The Program*, con Ben Foster; *Florence*, per il quale Meryl Streep è stata candidate all'Oscar; e ora **Vittoria e Abdul**.

Macdonald è stato anche lo scenografo di un altro successo con Judi Dench, *Marigold Hotel* di John Madden, per il quale è stato di nuovo candidato all'Art Directors Guild Award.

Il lavoro che ha segnato una svolta nella sua carriera è stato il suo primo film, *Love is the Devil*, interpretato da Derek Jacobi nel ruolo di Francis Bacon. Ha lavorato di nuovo con il regista John Maybury su *The Jacket* e *The Edge of Love*, entrambi interpretati da Keira Knightley.

Alan Macdonald è stato di recente lo scenografo di uno dei film più amati del 2016, *Sing Street*, ambientato nella Dublino degli anni '80. Diretto da John Carney, il film è stato candidato al Golden Globe come Miglior Film.

I suoi altri crediti come scenografo includono: *Kinky Boots* –Decisamente diversi di Julian Jarrold, per il quale Chiwetel Ejiofor è stato candidato al Golden Globe; *Codice 51* di Ronny Yu; il telefilm *Henry V* della serie "The Hollow Crown" di Thea Sharrock; *Rogue Trader* di James Dearden, interpretato da Ewan McGregor; e *Nora* di Pat Murphy, con Mr. McGregor nel ruolo di James Joyce.

CONSOLATA BOYLE (Costumista)

Consolata Boyle è stata due volte candidata all'Oscar nella categoria Migliori Costumi per le sue collaborazioni con il regista di **Vittoria e Abdul** Stephen Frears. Queste nomination sono state per il suo lavoro su *Florence*, con la candidata al Golden Globe Meryl Streep, Hugh Grant e Simon Helberg; e su *The Queen*, per la quale Helen Mirrenha vinto l'Oscar come Miglior Attrice. Boyle ha ricevuto inoltre nomination al BAFTA per il suo lavoro su entrambi i film, e ha vinto il Costume Designers Guild Award e l'Irish Film and Television Award per *The Queen*.

Le sue collaborazioni con Stephen Frears hanno coperto un quarto di secolo e compreso: *The Snapper*, *Mary Reilly*, *Due sulla strada - The Van*, *Chéri*, *Tamara Drewe* – *Tradimenti all'inglese* e *Philomena*. Quest'ultimo film, interpretato da Judi Dench, è stato candidato a quattro Oscar tra cui quello per Miglior Film e Miglior Attrice; per il suo lavoro Boyle è stata di nuovo candidata a un Costume Designers Guild Award e ha vinto un Irish Film and Television Award.

Ha fatto pratica come arredatrice e costumista all'Abbey di Dublino, che è il teatro nazionale d'Irlanda. Il suo primo film importante come costumista è stato *December Bride* di Thaddeus O'Sullivan, interpretato da Saskia Reeves e Ciarán Hinds. I suoi film successivi hanno compreso: *Tir-na-nof* – *E' vietato portare cavalli in città* di Mike Newell, con Gabriel Byrne; *The Secret Rapture* di Howard Davies, con Juliet Stevenson; *The Winslow Boy* di David Mamet, con Nigel Hawthorne; *Le ceneri di Angela* di Alan Parker, per il quale la Boyle ha vinto il primo dei suoi cinque Irish Film and Television Awards;

Asylum di David Mackenzie, interpretato da Natasha Richardson; The Iron Lady di Phyllida Lloyd, per il quale Meryl Streep, che interpreta Margaret Thatcher, ha vinto l'Oscar come Miglior Attrice; Byzantium di Neil Jordan, con Saoirse Ronan e Gemma Arterton; Miss Julie, con Jessica Chastain e Colin Farrell diretto da Liv Ullmann; James Kent's Testament of Youth, con Alicia Vikander nel ruolo di Vera Brittain; e Altamira di Hugh Hudson, con Antonio Banderas e Rupert Everett.

Di recente ha completato il suo lavoro come costumista su un altro film della Working Title Films, il progetto a Hatton Garden di James Marsh interpretato da Michael Caine, Jim Broadbent, Tom Courtenay e Ray Winstone, ancora senza titolo.

I film di Consolata Boyle per la televisione come costumista hanno incluso: The Special Relationship, scritto da Peter Morgan e diretto da Richard Loncraine; Into the Storm, diretto da Thaddeus O'Sullivan e interpretato da Brendan Gleeson, per il quale ha ricevuto una nomination agli Emmy; e The Lion in Winter, diretto da Andrei Konchalovsky e interpretato da Glenn Close e Patrick Stewart. Quest'ultimo film le è valso un Emmy e la sua prima nomination al Costume Designers Guild Award.

Al Festival Cinematografico Internazionale di Dublino la Boyle è stata premiata con un premio alla carriera. A giugno 2017 ha ricevuto una laurea ad honorem dalla University for the Creative Arts in Gran Bretagna per il suo contributo al cinema.

DANIEL PHILLIPS (Trucco e parrucco)

Per il suo lavoro di trucco e parrucco su Florence di Stephen Frears, con Meryl Streep e Hugh Grant, Daniel Phillips ha vinto un BAFTA. Era già stato candidato al BAFTA per il suo lavoro di trucco e acconciature su La duchessa di Saul Dibb, interpretato da Keira Knightley; per episodi della serie French and Saunders; e per The Queen di Stephen Frears interpretato da Helen Mirren. **Vittoria e Abdul** è il suo quinto film con Frears, tra questi Tamara Drewe – Tradimenti all'inglese e Chéri.

Phillips ha iniziato la sua carriera con un tirocinio come hair stylist, oltre a studiare arte grafica. Ha continuato poi a studiare media, film e trucco e parrucco al London College of Fashion. Dopo aver passato due anni a lavorare nel campo della moda e della bellezza, ha trascorso otto anni alla BBC affinando la sua arte nel reparto trucco; qui ha lavorato su progetti sia contemporanei che in costume.

Il suo lavoro gli è valso un Emmy e un Royal Television Society Award per la miniserie Bleak House e un Emmy per la miniserie di Steve Barron Arabian Nights. I suoi altri progetti televisivi degni di nota includono la miniserie di Bharat Nalluri Tsunami: The Aftermath e il telefilm di Richard Loncraine The Special Relationship.

I film di Phillips come truccatore e hair stylist includono: Venus di Roger Michell, con Peter O'Toole e Jodie Whittaker; The Edge of Love di John Maybury; The History Boys di Nicholas Hytner; Il debito di John Madden, per Focus Features, e due film del Marigold Hotel; Jane Eyre di Cary Fukunaga, sempre per Focus Features; 1921- Il

mistero di Rookfort di Nick Murphy e Closed Circuit di John Crowley, entrambi interpretati da Rebecca Hall; Dracula Untold di Gary Shore; Allied – Un'ombra nascosta di Robert Zemeckis; Now is Good di Ol Parker, con Dakota Fanning; Tulip Fever di Justin Chadwick; Quartet, diretto da Dustin Hoffman e interpretato da Maggie Smith; e I due volti di gennaio di Hossein Amini, con Viggo Mortensen, Kirsten Dunst e Oscar Isaac.

E' stato presentato alla Regina Elisabetta per il suo contributo all'industria cinematografica inglese.

THOMAS NEWMAN (Musica)

Thomas Newman è uno dei compositori contemporanei più noti. Ha composto la colonna sonora di dozzine di film e ha vinto sei Grammy e ricevuto 14 nomination all'Oscar.

Da bambino ha studiato musica e pianoforte. Da adolescente ha cominciato a comporre. Ha studiato composizione musicale e orchestrazione presso la USC con il professore Frederick Lesemann e al noto compositore di musica cinematografica David Raksin, e privatamente con il compositore George Tremblay. Ha completato il suo lavoro accademico alla Yale University, studiando con Jacob Druckman, Bruce MacCombie e Robert Moore. Considera suo mentore e modello il leggendario compositore di Broadway Stephen Sondheim.

La svolta della sua carriera ha avuto luogo mentre stava lavorando come assistente musicale sul film del regista James Foley del 1984 *Amare con rabbia*, per il quale è stato presto promosso – componendo così la sua prima colonna sonora.

Da allora, il suo lavoro è stato originale e suggestivo. La sua indimenticabile colonna sonora per il film di Frank Darabont del 1994 *Le ali della libertà* gli è valsa la sua prima nomination agli Oscar. Le sue successive nomination all'Oscar sono state per aver composto le musiche originali di: *Piccole donne* di Gillian Armstrong; *Eroi di tutti i giorni* di Diane Keaton; i film di Sam Mendes *American Beauty*, che ha vinto cinque premi Oscar tra cui quello come Miglior Film, *Era mio padre* e *Skyfall*; *Alla ricerca di Nemo* di Andrew Stanton e Lee Unkrich, il primo film della Pixar a vincere l'Oscar come Miglior Film d'Animazione; *Lemony Snicket – Una serie di sfortunati eventi* di Brad Silberling; *Intrigo a Berlino* di Steven Soderbergh; *WALL*E* di Andrew Stanton, per il quale insieme a Peter Gabriel è stato candidato all'Oscar per Miglior Canzone Originale per "Down to Earth"; *Saving Mr. Banks* di John Lee Hancock; *Il ponte delle spie* di Steven Spielberg; e *Passengers* di Morten Tyldum.

Thomas Newman ha vinto sia il Grammy che il BAFTA per la sua Colonna Sonora per *American Beauty* e per *Skyfall*. Ha vinto due Grammy per *WALL*E*, per la canzone ("Down to Earth") e l'arrangiamento strumentale ("Define Dancing"). Anche il suo tema musicale per la serie televisiva *Six Feet Under* gli è valso due Grammy, rispettivamente per la sua composizione strumentale e l'arrangiamento. E' stato inoltre premiato con un Emmy per lo Straordinario Tema Musicale. Tra i suoi importanti crediti televisivi c'è la miniserie

epica *Angels in America*, diretta da Mike Nichols, per la quale è stato di nuovo candidato al Grammy.

Oltre al suo lavoro per il cinema e la televisione, Newman ha anche composto musica da concerto, come l'opera sinfonica *Reach Forth Our Hands*, commissionata nel 1996 dalla Cleveland Orchestra per commemorare il bicentenario della città e *At Ward's Ferry, Length 180 ft.*, un concerto per contrabbasso e orchestra commissionato dalla Pittsburgh Symphony nel 2001. Il suo lavoro da camera intitolato *It Got Dark* gli è stato commissionato dal Kronos Quartet nel 2009. Come parte di una commissione distinta della Los Angeles Philharmonic, l'opera è stata ampliata e adattata per un'orchestra sinfonica e un quartetto d'archi ed è poi stata presentata al Walt Disney Concert Hall a dicembre 2009.

A ottobre 2014, con il musicista Rick Cox, Newman ha realizzato *35 Whirlpools Below Sound*, una collezione contemporanea di paesaggi musicali elettronici d'avanguardia che i due hanno sviluppato nell'arco di 25 anni e che costituiscono un'affascinante deviazione dal suo lavoro come compositore di colonne sonore.

Thomas Newman è il figlio minore di Alfred Newman (1900-1970), il direttore musicale della 20th Century Fox e il compositore di colonne sonore per grandi classici come *Il diario di Anne Frank* e *Eva contro Eva*.

VICTORIA & ABDUL

Vietato ai minori di 13 anni (per alcuni temi ed espressioni forti)
Questo film contiene immagini in cui viene consumato tabacco.

Twitter: **@VictoriaAbdul**
#VictoriaAndAbdul
Facebook: **/VictoriaAndAbdul**
Instagram: **@VictoriaAndAbdul**
www.VictoriaAndAbdulFilm.com

www.TheBeguiledMovie.com

Colonna Sonora su Back Lot Music

WORKING TITLE

Una produzione Focus Features